IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 359 — Centesimi 10 in tutto il Regno — LUNEDI' 29 DICEMBRE 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

La lingua batte dove il dente duole. Perciò gran parte della seduta del Senato è stata anche ieri dedicata alla questione adriatica. Gli oratori, tutti interessanti secondo i diversi punti di vista, e qualcuno anche *étonnant*, furono numerosi, così che non si ebbero le attese e confortanti dichiarazioni dell'on. Nitti.

La disastrosa impressione suscitata nel Paese dal discorso Clémenceau ha avuto autorevole eco nel Senato del Regno.

Intanto il *Tempo* pubblica una sintomatica nota da Parigi la quale così conclude:

Concludendo, il grande malumore di Clémenceau verso l'Italia si deve attribuire alle informazioni da lui avute che l'Italia non è disposta a stringere una nuova alleanza militare con la Francia e l'Inghilterra, contro la Germania e la Russia bolscevica.

L'equivoco è evidente. A Parigi vivono nelle nuvole o sono male informati, non ostante i colloqui trai Ministri alleati e le frequenti visite degli Ambasciatori delle rispettive Potenze disalleate e disassociate ai Capi di Governo.

[illegible]

L'ultimo *memorandum* recante le firme di Clémenceau, di Polk e di Eyre A. Crowe fu redatto al Quai d'Orsay e portato a Londra dal sig. Clémenceau il quale, nei colloqui precedenti all'incontro con l'on. Scialoja, riuscì ad ottenere le altre due firme.

Il *memorandum*, constatando che la Conferenza della Pace sta per sciogliersi, rileva che sarebbe pericoloso per la pace stessa dell'Europa e del mondo se non si risolvesse la questione adriatica. L'argomentazione è delle più strane, potendosi subito replicare perchè si deve risolvere la questione adriatica prima che sparisca la Conferenza — travolta dai turbini del Senato americano — e non si debbono risolvere la questione turca, quella asiatica che interessa Inghilterra, Francia, Italia, Grecia e altre questioni spinose e pericolose.

La soluzione che ci si vuole imporre ci toglie completamente l'Adriatico, nel senso strategico e italiano. Il trattato di Londra è abbandonato dagli alleati di Parigi e Londra onde della costa dalmata non ci resterebbe nulla. Non Sebenico; nemmeno Zara perchè dovrebbe far parte dell'unione doganale jugoslava però con carattere di città libera sotto la Società delle Nazioni. (Quale Società?.....)

Fiume città farebbe parte dello Stato libero di Fiume, comprendente 200 mila jugoslavi, che con plebiscito potranno sempre decidere della sorte dello Stato e cioè votare per l'annessione alla Jugoslavia. Fiume città avrebbe un'autonomia che sparirebbe però con il plebiscito di cui sopra. Nessuna contiguità territoriale fra l'Italia e lo Stato fiumano.

Dunque non un centimetroquadrato di terra dalmata all'Italia e nè meno le isole se si eccettuano il gruppo di Pelagosa, Lissa e gl'isolotti all'Ovest, Lussin e Unia. Niente Lagosta nè la ragosta. E anche queste isole dovrebbero essere *demilitarizzate* — nuova formula equivoca e insidiosa — mentre dalla parte jugoslava non sarebbero *demilitarizzate* nè Sebenico nè le bocche di Cattaro, che diventerebbero formidabili armi di offesa navale contro di noi.

Nessuna neutralizzazione a nostra garanzia; la demilitarizzazione a tutto nostro svantaggio.

Pola resterebbe dominata dai cannoni nemici, mentre occorre almeno, a sua protezione, la linea del Monte Maggiore che invece ci viene negata.

Orbene, se pur si dovesse ancora discutere di Fiume — benchè gli altri alleati hanno preso tante cose che non erano nei patti — è ammissibile che l'Italia debba ancora discutere — e non più con Washinton, ma con Parigi e Londra — di ciò che le fu assegnato dal trattato di Londra?

Come potrebbe dunque su queste basi stipularsi l'ingresso dell'Italia nella Lega della pace fra i vincitori?

Si riconoscano gl'impegni d'onore nell'Adriatico, si riconosca il diritto italiano su Fiume, si facciano oneste condizioni all'Italia per l'Asia — e per l'Albania, e non quelle del *memorandum* — e allora si potrà dire: *Embrassons-nous, Folleville.* Altrimenti, con profondo dolore, si dovrà pregare i nostri ex alleati di guerra di legarsi.... al Regno di Croazia.

Politica e Diplomazia

(S) **Vladivostock**, 28. — La stampa giapponese annuncia che gli Stati Uniti e il Giappone hanno concluso l'accordo circa l'azione in Siberia.

(S) **Londra**, 28 — L'*Agenzia Reuter* annuncia che O'Grady tornerà martedì prossimo a Copenaghen ove riprenderà le trattative con Litvino. Si spera che l'accordo sarà raggiunto.

(S) **Parigi**, 28 — Il Presidente della Repubblica Poincaré, é partito stasera alle 21,30 per Bethune, Arras, Lens e Bapaume.

(S) **Londra**, 28. — Il giornale domenicale *National News* dichiara che la Commissione alleata ha deciso che le navi da guerra affondate a Scapaflow saranno distrutte colla dinamite ai primi del 1920. Questa decisione é stata presa dopo che la Commissione ebbe preso conoscenza della relazione presentata dai tecnici navali che tennero una inchiesta sul luogo.

(S) **Parigi**, 27. — Il *Matin* ha da Londra: L'ex Kronprinz figura nelle liste dei colpevoli di cui l'Intesa domanderà l'estradizione e sarà processato per saccheggio e furto a mano armata. Le trattative franco-britanniche continuano in modo soddisfacente.

Vienna, 28. - La *Neue Freje Presse* comunica che il cancelliere Renner fra giorni ripartirà da Vienna per Parigi per definire le trattative con il Consiglio Supremo di Parigi.

Praga, 28. - Avendo i rappresentanti dei vari partiti politici dell'assemblea nazionale espresso il voto di fiducia al presidente dell'assemblea nazionale cecoslovacca Tomaschek, quest'ultimo ha ritirato le sue dimissioni.

IL GIAPPONE VUOLE DIFENDERSI CONTRO I BOLSCEVICHI

New York, 28. — Secondo la *Chicago Tribune* l'ambasciatore giapponese ha dichiarato a Lansing, che il Giappone avrebbe l'intenzione d'inviare forze armate in Siberia, vedendosi minacciato dai bolscevichi negli interessi suoi in Mongolia, Manciuria e Corea.

Consiglio Supremo

Varsavia, 27 — Al consiglio dei Cinque fu inviata una relazione del governo polacco riguardante l'estradizione degli ufficiali ed impiegati tedeschi i quali durante l'occupazione polacca commisero delitti contro il diritto delle genti.

Dalla Jugoslavia

LUBIANA, 28. — Il giornale *Politika* di Belgrado annuncia che il *deficit* giornaliero del bilancio jugoslavo ammonta a due milioni di corone, cioè a più di 700 milioni di «dinari» all'anno. Per questa ragione l'America non vuol concedere un prestito. Ora si fanno tutti gli sforzi per ottenere dalla Francia un prestito a breve scadenza.

Dall'Ungheria

BUDAPEST, 28. — Il rappresentante di una grande Potenza presso la Commissione delle riparazioni dichiara sul *Pester Lloyd* che la Commissione incomincerà a funzionare nei prossimi giorni. Osserverà le proposte notificate di danni avvenuti in contrasto colle disposizioni del patto d'armistizio e dopo la firma del Trattato di pace. Finora sono state presentate 4000 denunzie da parte di privati, mentre la somma dei risarcimenti richiesti tocca già i quattro miliardi. Il *Pester Lloyd* asserisce che i danni verranno risarciti dal Consiglio Supremo a Parigi.

L'Opera di previdenza, di assistenza e cultura per i maestri

La presidenza della Unione Magistrale Nazionale ha inviato alle Sezioni e alle Federazioni la seguente circolare:

«La Commissione Centrale dell'Unione Magistrale fin dal periodo dell'agitazione per i miglioramenti economici, chiese l'istituzione di un'opera nazionale di previdenza per la famiglia magistrale che permettesse di provvedere a tutti quei casi pietosi che soltanto dalla solidarietà della classe possono attendere considerazione e soccorso.

Sono purtroppo assai numerosi i casi di maestri e di maestre costretti ad abbandonare l'insegnamento per causa di malattia, prima di raggiungere il diritto ad una pensione, anche modestissima, poveri colleghi condannati ad una inesorabile infinita miseria materiale e morale: e non è meno frequente il caso di vecchi genitori e di congiunti inabili al lavoro cui viene a mancare improvvisamente il pane per la morte del figlio, o del marito, o del fratello maestro che provvedeva al loro sostentamento.

Offrire a questi derelitti il conforto di un soccorso fraterno; aiutare un insegnante a sostenere le spese eccezionali di una grave malattia e metterlo in condizione di riconquistare la salute per sè e per i propri figli, provvedere al bisogno di tutti gli orfani e raccoglierne l'eredità dolorante per ricostruirne l'avvenire spezzato dalla morte dei genitori, parve alla organizzazione sindacale di classe opera doverosa e degna di educatori.

La proposta dell'Unione, di cui fu data larga notizia attraverso la stampa di classe, non ebbe opposizioni, nessuna voce di dissenso si levò a contrastarla; e dobbiamo proclamare altamente, a titolo d'onore per gli insegnanti, questo fervido consenso per una opera di bene.

Non mancò perciò il favore e l'accoglimento del Governo cui si chiedeva soltanto di concretare l'iniziativa in una disposizione di legge per il necessario servizio di cassa di un'opera di previdenza che gli insegnanti italiani intendevano creare a proprie spese. E venne il provvedimento, col quale a tale scopo si dispone una ritenuta mensile sugli stipendi nella misura indicata dall'organizzazione.

Ma il Ministero pensò di integrare l'opera di assistenza materiale con un'opera di assistenza culturale che offrisse a tutti il mezzo di perfezionare la propria preparazione professionale con nuovi studi e con la conoscenza diretta di istituti, di pubblicazioni e di metodi utili al progresso della istruzione e della educazione.

Parve alla Commissione esecutiva dell'UNIONE degna di ogni appoggio anche questa iniziativa. La classe magistrale che cerca nelle proprie forze e nella coscienza profonda della propria missione i mezzi per elevare e perfezionare se stessa, perché il pubblico servizio scolastico risponda sempre più alle esigenze dei nuovi tempi e alla fiducia del paese, offre così nobile esempio di maturitá e di altezza morale, che varrá sempre più a confermarle la simpatia e la stima da cui é circondata. E poiché é interesse non soltanto della classe ma anche dello Stato che i maestri così dei grandi come dei piccoli centri possano sempre tenersi al corrente del movimento culturale, la Commissione esecutiva dell'UNIONE vide in questa nuova opera da istituire inizialmente con il contributo dei maestri e amministrata dai maestri, il nucleo di tutto un più vasto e organico programma di assistenza e di elevazione culturale che risponda sempre più nell'avvenire alle aspirazioni degli educatori.

Per le due opere di assistenza è stata disposta la ritenuta complessiva dell'uno per cento sugli stipendi netti; ma il Ministero chiarirà che il nuovo contributo assorbirà la ritenuta della giornata di stipendio per gli organi dei maestri e delle maestre.

Il contributo personale di ogni insegnante sarà dunque sensibile ma non eccessivo tanto che verrà distribuito in rate mensili: nè di fronte alla grandezza e all'importanza dell'opera la classe vorrà trovare troppo alto il sacrificio che si riverserà totalmente a suo vantaggio.

Delle varie forme di impiego e di distribuzione, dei loro contributi all'opera di assistenza saranno arbitri i maestri, nel Consiglio di Amministrazione in cui dovranno avere, come l'Unione ha chiesto, una maggiore e più decisiva rappresentanza: e precisera la classe i fini e i mezzi della opera stessa, perchè sempre più compiutamente risponda alle sue aspirazioni.

Noi abbiamo fede che tutti gli insegnanti d'Italia accoglieranno con plauso il provvedimento che attua un voto dell'Unione e risponde ad un bisogno profondamente sentito dalla classe.

CREDITO ED ECONOMIA

PRODOTTI DELLE FF. SS.

Nello scorso mese di settembre i prodotti del traffico delle Ferrovie dello Stato furono i seguenti:

Viaggiatori	65.617.167.93
Bagagli e cani	2.301.357.66
Merci a G. V.	18.266.404.59
Merci a P. v. a.	4.165.960.25
Merci a p. v.	46.065.416.19
Totale	136.416.336.62

FINANZA TEDESCA

Si ha da Berlino. I ministri delle Finanze dei vari Stati tedeschi si sono riuniti presso il Ministro delle Finanze prussiano a Bamberga, allo scopo di conferire sui mezzi più idonei a fronteggiare la situazione. La riunione si é occupata dei più urgenti problemi dell'economia nazionale, su ciascuno dei quali venne raggiunto il massimo accordo.

TRAFFICO MARITTIMO DELLE FF. SS.

Nel primo semestre dell'esercizio in corso i prodotti del traffico per il servizio della navigazione esercitato dalle FF. SS. hanno dato un aumento di un milione e novecentomila lire in confronto al corrispondente periodo dell'esercizio anteriore, delle quali un milione e settecentomila lire per i viaggiatori e i bagagli e cani e trecentomila lire per le merci.

Il totale introiti su di L. 2.112.147.85 di cui lire 1.798.949.89 per trasporto viaggiatori, bagagli e cani, e L. 313. 197.96 per merci.

PER L'APPROVVIGIONAMENTO DEL GRANO ALL'EUROPA

New-York, 27. — Il presidente del *trust* granario americano Barnes si è dichiarato favorevole al progetto di Hover per l'approvvigionamento dell'Europa centrale, ed ha proposto al congresso degli industriali del grano un prestito di 100 milioni di dollari a tale scopo.

TRA CINA E STATI UNITI

New York, 27. — Tra alcuni capitalisti americani e cinesi si é concluso un accordo per la fondazione di una banca cino-americana con 10 milioni di dollari di capitale.

— La *Pacific Development corporation* ha accordato al Governo cinese un prestito di 5 milioni di dollari garantito con buoni del Tesoro e con le eccedenze sui dazi del vino e del tabacco.

IN MARGINE

L'epidemia di programmi infierisce generalmente una volta all'anno, verso la fine del così detto anno solare, allorchè i giornali sentono il bisogno di risvegliare il sonnolento abbonato. E' una epidemia generalmente benigna che fa il suo corso fra il 15 dicembre ed il 15 gennaio e lascia il tempo che trova, vogliamo dire che che non fa nè male nè bene. Saltuariamente, una volta ogni due o tre anni, certamente ogni cinque, ed in casi eccezionali, anche con un intervallo di sei anni, l'epidemia prende una forma acuta e violenta ed uscendo dall'ambiente giornalistico pervade il paese intiero e colpisce in modo speciale una categoria di persone che prende volgarmente il nome di candidati. E' una specie di follia collettiva e furiosa durante la quale ogni candidato struparla, dice e stampa tutto ciò che gli passa per la testa e specialmente ciò che non ha mai pensato. I programmi che sono le proliferazioni parologiche di questa originale epidemia pullulano come i funghi e molto spesso non sono composti che di vesciche gonfie di fumo innocuo. Anche in questo caso il processo delle malattie è semplice, salvo complicazioni. L'ammalato si aiuta fino al parossismo che si presenta per tutti alla stessa data, dopo di che di un tratto tutti i sintomi scompaiono, le proliferazioni vengono riassorbite quasi istantaneamente, tutti gli ammalati ricuperano l'uso della ragione e si dimenticano completamente di quanto hanno detto o scritto durante gli accessi. Ed il mondo seguita a rotolare come prima, passata la folle ventata. Nel corso di quest'anno abbiamo assistito al curioso fenomeno, la Camera ha perduto il pelo — e cioè si è rinnovata in gran parte — ma non ha perduto il vizio — e cioè, dopo alcune sedute, durante le quali si sono spalancate le cataratte delle oratorie più o meno gonfie e prolisse, ha subito approfittato del Natale e del Capo d'Anno per prendersi quaranta giorni circa di vacanze. I deputati sono come gli studenti, ma sugli studenti hanno il vantaggio che le ferie se le stabiliscono di motu proprio.

Ma tutto ciò non ci interessa affatto e ci ha trascinati fuori di argomento. Volevamo dire che nel momento in cui infierisce la mania normale dei programmi di fine d'anno, anche noi sentiamo le smanie di farne uno. Veramente non ce ne sarebbe bisogno perchè i lettori che ci hanno seguito durante quest'anno hanno perfettamente compreso che noi ci manterremo sulla nostra linea di condotta, la quale linea è libera e tortuosa.

Libera perchè da questa piccola tribuna noi osserviamo gli avvenimenti, le cose e gli uomini, ad occhio nudo senza lenti che ne deformino i contorni ed i colori, tortuosa perchè a noi piace folleggiare di qua e di là, senza una meta fissa e preordinata, passando dalle cose più grosse alle cose più piccole e sorridendo delle une e delle altre. C'è stato chi ha creduto che noi spesso scrivessimo l'opposto di ciò che pensavamo, costoro sono immersi nell'errore fino al collo: non scriviamo ciò che pensiamo e se talvolta, ci divertiamo colle cose più serie si è perchè le cose più serie hanno il loro lato buffo.

Di questo vorremmo convincere i nostri lettori e miglior augurio ad essi non possiamo fare per l'anno nuovo se non quello di convincersi di ciò. Nel grande teatro del mondo l'umanità giuoca una grande commedia ed il più grande difetto dell'uomo si è quello di ritenersi un attore necessario e sopra tutto tragico, sì che ognuno fa la sua parte con una serietà degna di miglior causa. La miglior filosofia consiste nel trasformarsi da attori in spettatori, solo in questo modo si può giungere a vedere come è ridicola la grande commedia che non sa mai decidersi per il dramma e la farsa.

Certo che anche a chi limitò le sue ambizioni a fare da spettatore capita che certe volte la commedia presenta certe scene così disgustose da rivoltare lo stomaco. Anche a noi, da questo posto, è capitato talvolta di indignarci contro attori degni di esser presi a torsi di cavolo. Ma abbiamo avuto torto. Bisogna sempre pensare che sono attori dilettanti. Bisogna tenere presente che con dei Pulcinella non si può dare l'Amleto. Perciò nostro programma per l'anno venturo è quello di restare sempre tranquilli e sereni, seguitando imperterriti ad assistere alla commedia, con riserva di riderne quando vorrà apparire tragica e di fischiarla quando oltrepasserà i limiti decenti della pochade.

Ed auguriamo ai lettori di assimilare questa facile e piana filosofia pensando che l'umanità, la quale si dà tanta importanza, scomparirebbe dalla faccia della terra solo se la temperatura media si abbassasse o si sollevasse di 15 gradi.

G. Deubel.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 28 dicembre 1919 — Presidenza Tittoni

La seduta si apre alle ore 15 ed il Segretario **Biscaretti** legge il verbale di quella di ieri che è approvato.

GIURAMENTO

Introdotto nell'aula il nuovo senatore **Setti** presta giuramento

Esercizio provvisorio

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge proroga dell'esercizio provvisorio; ha facoltà di parlare il sen. Maziotti.

IL TRATTATO CON L'AUSTRIA

Maziotti. Parlerà su due argomenti che nel momento attuale più di tutti preoccupano il nostro paese: la politica estera e quella interna.

Il Trattato con la Germania è esecutivo, ma quello con l'Austria-Ungheria è stato ratificato solo dall'Italia ed è esecutivo soltanto per la potenza che lo ratifica cioè per noi; ma finora quel Trattato non è stato ratificato da altri nè presentato ad altri parlamenti.

Circa la questione adriatica rileva come alle voci di miglioramenti nello stato delle cose abbia seguito la dimostrazione d'un brusco cambiamento. Ricorda le manifestazioni e gli inni del Parlamento francese all'Italia quando questa intervenne nella guerra ed i moniti, i memorandi, le parole non benevole di oggi. Il testo del *memorandum* è ancora segreto, il Governo italiano non ha creduto ancora di comunicarlo; ma è venuto il discorso del Presidente del Consiglio francese dei Ministri, certo non amichevole. Domanda le ragioni di così improvviso mutamento. Crede che non sia estranea la dichiarazione dell'on. Nitti che egli avrebbe sottoposto al Parlamento qualsiasi proposta che vincolasse il Governo nella politica internazionale.

Non intende polemizzare col Presidente francese; desidera però che non passi sotto silenzio nè senza protesta un'affermazione che ebbe il plauso del Parlamento francese, cioè che noi chiediamo alle Potenze alleate che si venga meno ad un solenne impegno e che i popoli serbi, che i popoli jugoslavi hanno valorosamente combattuto per la causa comune. (*Bene*). I serbi, sì, combatterono, e li ricordiamo noi che li abbiamo salvati (*Applausi unanimi e vivissimi*) e li ricordiamo per le vie di Roma miseri e laceri salvati dalla flotta italiana con grandi sacrifizi di vite e di danaro (*Generali vivissimi applausi*).

Come si può dire che i popoli jugoslavi abbiano combattuto per la causa comune quando i soldati italiani li hanno trovato in prima fila valorosamente contro di loro e quando i Parlamenti stranieri hanno reso omaggio al valore di quegli jugoslavi che combattevano contro gli italiani? (*benissimo*). E' doloroso che si possa paragonare la causa di quei popoli salvati dagli italiani, dalla vergogna e dalla miseria, alla causa degli italiani che sono scesi in campo per alte ragioni ed hanno strenuamente combattuto e vinto! (*applausi vivissimi*). Soggiunge come tali dichiarazioni che ci vengono dai paesi alleati non giovino al benefico indirizzo dell'opinione pubblica. La grande maggioranza del popolo italiano ha ancora saldi vincoli di affetto con la Francia e ritiene, come dichiarava il Presidente Deschanel alla Camera francese, che non debbano essere parole vane quelle di fratellanza fra i due popoli.

L'on. Nitti nell'altro ramo del Parlamento parlò della questione adriatica, e ne parlò come se l'importanza di una questione potesse misurarsi a metri quadrati. E soggiungeva che nel patto di Londra Fiume fu assegnato alla Croazia.

Nitti (*Pres. del Cons., Min. Int., interrompendo*): E' stato depositato al riguardo un documento ufficiale presso la Commissione dei trattati.

Mazziotti. Ma non era certo opportuno che il Presidente del Consiglio invocasse siffatto argomento, che è diretto contro di noi (*commenti*). Comunque l'articolo del Patto di Londra relativo a Fiume è noto al Paese. In un recente discorso l'on. Salandra chiarì le ragioni di esso le quali derivano dall'azione della Russia....

Nitti. Non ci è stata alcuna azione della Russia (*Impressione*).

Mazziotti. Ad ogni modo si deve tener presente che noi abbiamo assolto un compito ben più difficile di quello che il Patto di Londra ci aveva assegnato, e quel patto poteva ben essere modificato a nostro favore (*Benissimo*).

Gli duole che alla Camera l'on. Nitti parlando della questione di Fiume abbia pronunciato la parola «retorica». Fiume è di grande importanza per l'avvenire d'Italia e per la sistemazione dell'Adriatico. Nel discorso della Corona si accenna al problema dell'Adriatico mettendo in chiaro che non si è resa giustizia alle nostre aspirazioni. Se ciò è vero non si può parlare di retorica. Nè faceva della retorica l'illustre Presidente del Senato, quando, Ministro degli Esteri, il 27 settembre sc. parlò della questione di Fiume con entusiastiche e patriottiche parole. E l'on. Scialoja parlando alla Camera dei Deputati, tenne ben altra misura circa la questione adriatica.

Accenna agli impegni assunti dal Governo con la città di Fiume e non vede come possano conciliarsi con le dichiarazioni del signor Clémenceau. Spera che l'on. Nitti, parli con quella sincerità che egli stesso spesso dichiara.

Il Senato non ha completa cognizione dei fatti e dei trattati per poter concludere definitivamente. Non si deve transigere con la dignità della Nazione. (*Benissimo*)

Tratta quindi della situazione interna. Non crede che l'Italia sia alla vigilia di una rivoluzione o sul cammino della rivoluzione come un deputato ha detto alla Camera. Ha fede nel paese, il cui buon senso e la cui moderazione sono proverbiali.

Accennando ai risultati delle elezioni accusa il Governo di aver voluto più che consolidare la parte liberale rinforzare il Gabinetto vacillante.

Tratta diffusamente delle urgenti questioni sociali. Vuole una politica di riforme sociali, con l'ordine e il rispetto delle istituzioni (*Benissimo*). Conclude: Le sofferenze della guerra, le tensioni d'animo in cui tutt'ora ci troviamo hanno determinato in noi un nervosismo che ci rende giudici meno sereni di noi stessi; ci agitano le difficoltà finanziarie e di vettovagliamento e l'atteggiamento degli Alleati a nostro riguardo. Ma quando avremo sorpassato queste difficoltà e consolidato la nostra economia e la nostra finanza ben diverso apparirà il carattere di questi tempi al futuro storico; e il giudizio sereno della storia consacrerà che mai dopo le gesta di Roma repubblica e di Roma imperiale l'Italia assurse a più alti fastigi di onore e di gloria (*Applausi e congratulazioni*).

Ciraolo. Denuncia parziale adesione e parziale dissenso sulle cose dette dal sen. Mazziotti. Afferma come mai prima d'ora sia stata viva la compenetrazione della politica estera con quella interna.

Dice che le dichiarazioni del signor Clémenceau non sono che l'epilogo del trattamento fatto alla politica italiana dopo l'armistizio; ma Clémenceau è un antico e sincero amico dell'Italia (*rumori e denegazioni*). Clémenceau fu lunghi anni oppositore di tutti i governi, e contro la politica triplicista opponeva quella della nazionalità. Ma è venuta la guerra; egli ha seguito le vicende di essa. E non è da oggi che Clémenceau manifesta delle inquietudini verso l'Italia. In tredici mesi tre eminenti uomini si sono succeduti a rappresentare l'Italia nella Conferenza di Parigi; tutti e tre hanno dovuto, di fronte agli atteggiamenti degli Alleati e dell'Associato e alle difficoltà politiche, ritornare senza una soluzione della questione adriatica nel senso giustamente desiderato dall'Italia, perchè vi è grande distanza tra quello che Alleati ed Associato vogliono concedere e ciò che all'Italia spetta, in minima parte.

L'Europa ha un arbitro in Wilson, al disopra dei fenomeni politici, vi sono quelli economici e finanziari. Finchè il dollaro avrà il primato, il sig. Wilson non solo in virtù dei quattordici punti ma in virtù della signoria economica che l'America è venuta acquistando in Europa (*Rumori*).

Dal giugno di quest'anno le relazioni con gli Alleati sembravano migliorate, si sperava di arrivare ad un giusto componimento della questione adriatica; ma sulla stampa straniera apparvero leggende catastrofiche sulle condizioni interne dell'Italia che impressionarono il mercato finanziario, ed il risultato delle elezioni politiche servì a confermare quelle leggende. Venne poi il *memorandum* consegnato all'on. Scialoja, e l'ultimo discorso Clemenceau.

Si augura che le false leggende siano sfatate. Oggi la politica interna è difficile perchè il Paese esce dalla crisi della guerra. La borghesia deve organizzarsi lasciando da parte molte tendenze del passato. Conchiude che per i vincoli che vi sono fra la politica estera e quella interna, è necessario avere una politica estera più libera e quella interna più sicura.

Pellerano. — I nuovi provvedimenti finanziari costituiscono un meccanismo organico e completo, capace di essere perfezionato. Però nota una lacuna: crede che la conversione dei titoli nominativi se accompagnata da accorti provvedimenti darebbe il sicuro mezzo per accertare le ricchezze e i cespiti; così potrebbero essere, per giustizia, colpite per le prime le fortune di guerra.

Le economie sono necessarie, ma non sono possibili con le elargizioni continue dello Stato ai suoi dipendenti, donde la necessità della grande riforma amministrativa.

Lamenta la prolungata occupazione di stabili da parte delle autorità militari e critica l'ordinamento annonario.

Presenta il seguente o. d. g. che spera sarà accettato dal Senato e dal Governo.

«Il Senato convinto che i diritti d'Italia specialmente dopo i grandi sacrifici compiuti e la decisiva vittoria ottenuta saranno riconosciuti dagli Alleati e dall'Associato, confida che il problema adriatico avrà presto una soluzione soddisfacente che garantirà l'italianità di Fiume, la tutela degli italiani in Dalmazia e la sicurezza dell'Adriatico».

Quanto alla politica interna egli seguace di Crispi, non ha mai approvato nè quella di prima, nè quella di oggi. La politica interna seguita l'ha sempre riassunta nella proposizione che la transazione è la regola, con abbassamento dell'autorità dello Stato di fronte agli assalti del socialismo. Si è infusa perciò negli italiani l'opinione che basti la violenza per ottenere dallo Stato ciò che si vuole.

Il passato dell'Italia ha lasciato delle tracce che non sono ancora scomparse; così mentre la Francia e l'Inghilterra, che hanno avuto anche loro un Caporetto, non ne hanno mai parlato, in Italia se ne è discusso per mesi interi e si è fatto di tutto per svalutare la vittoria (*Approvazioni*).

Non può approvare la larghissima amnistia ai disertori. Con questo atto si è provocato il disgusto nelle famiglie dei combattenti, specialmente di quelle che hanno avuto morti e feriti. Per questo atto molti dei richiamati del 1900 non si sono presentati.

Concludendo dice all'on. Nitti: se volete essere veramente un uomo di Stato rialzate il prestigio e l'autorità dello Stato e nella difesa dell'ordine e della legge siate giusto ma severo ed inesorabile. (*Vivi applausi*).

Santucci. Dopo un caldo saluto al Senato, illustra le aspre difficoltà dell'ora presente: difficoltà della finanza pubblica, della economia pubblica e della privata. Tratta quindi dello stato attuale dello spirito pubblico. Accennando alla vittoria socialista dice: Quella falange di socialisti è certo un monito ed un sintomo da non doversi trascurare. So bene che quei 156 deputati socialisti non sono l'esponente delle tendenze reali e coscienti del popolo nostro. Il popolo non è così profondamente imbevuto di socialismo come quelle 156 elezioni farebbero credere. Il disagio economico, il timore ad arte sfruttato di nuove complicazioni guerresche, la sfiducia verso i partiti che hanno finora governata l'Italia, sono questi altrettanti coefficienti e non ultimi del successo dei candidati socialisti. Ed anzi io penso che, data questa condizione degli spiriti in Italia nell'ora presente, se non avessimo avuto il sistema elettorale a voto plurimo e proporzionale, più che 156, forse 200, forse più che 200 mandati elettorali sarebbero passati nelle mani dei socialisti. Onde, pur riconoscendo in questo sistema elettorale qualche difetto che secondo me dovrà emendarsi, esso ha fatto nel suo complesso buona prova.

Ho detto un monito, perchè esso deve ammonire le classi più elevate per intelligenza e per attitudini di Governo, che il tempo di certe vecchie scuole di liberalismo borghese, nelle sue varie gradazioni, è in via di finire. Non è soltanto l'apatia, l'assenteismo nel giorno della battaglia elettorale che deve correggersi, ma il fondo del suo programma deve profondamente modificarsi.

Accenna alla necessità di riforme e nota come il materiale pratico della vecchia borghesia, del liberalismo di vecchia maniera, abbia scavato il vuoto sotto le masse popolari, togliendo loro, od affievolendo, quello spirito cristiano che altra volta più dei carabinieri e del Codice penale conteneva le moltitudini nel rispetto dell'autorità, nella concordia benevola, quasi fraterna, di tutte le classi sociali. Rifare lo spirito cristiano delle moltitudini, non già con una confessionalità obbligatoria, troppo lontana dallo spirito moderno, ma sotto il sole vivificatore della libertà, di una libertà sicura, schietta, vera per tutti, ecco il supremo bisogno della società moderna, della società nostra italiana.

Accenna quindi al Partito Popolare ed al programma di esso. E conclude:

Un Governo forte che questi principi fondamentali professi e difenda, ma in pari tempo ad ogni ragionevole riforma sociale sia aperto con sincerità d'intenti, con larghezza di concetti nuovamente e coerentemente democratici, un Governo forte che ciò faccia ed in pari tempo alle piaghe presenti della finanza e della pubblica economia con coraggio ma con sollecitudine apportasse gli immediati rimedi che l'ora grave dimanda ed affrettasse la risoluzione dei problemi internazionali ancora sospesi; certo un tale Governo potrebbe, con ogni verità e sicurezza, annunziare che al mondo che l'Italia è la prima fra le nazioni di Europa che ha la possibilità di risorgere, anzi di divenire rapidamente così grande e prospera come non fu mai. (*Approvazioni congratulazioni*).

Frascara. Riferendosi alla relazione della Commissione di finanza dimostra la necessità che gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1920 - 1921 siano discussi insieme a quelli dell'esercizio in corso, onde il Parlamento riprenda effettivamente la sua funzione interrotta durante la guerra.

Esamina la situazione finanziaria ed economica. Si occupa del problema dei cambi, della svalutazione della moneta, dell'aumento delle spese e dei debiti, e critica i nuovi provvedimenti finanziari, specialmente le tassazioni dei tessuti di seta e dei guanti. Critica i provvedimenti per la coltivazione delle terre incolte. Simpatizza col nuovo partito dei popolari, ma vuole che non vadano verso i socialisti.

Critica la tendenza a largheggiare nelle spese voluttuarie che si manifesta non solo nelle classi ricche, ma anche nelle classi popolari (*Vivi applausi*).

Dice che l'esempio di una maggiore economia dovrebbe venire dal Governo il quale deve dimostrare fermezza di indirizzo e di programma. Ricorda le grandi incertezze apparse nell'indirizzo finanziario del Governo dalle proposte di monopoli fatte e poi abbandonate, dai vari progetti di prestiti e di imposte sul patrimonio a quelli che furono approvati dopo le elezioni politiche, mentre già era stata applicata l'imposta sul vino tanto avversata dalle classi lavoratrici.

Occupandosi del discorso Clémenceau, deplora che si parli dell'Italia in quel modo paragonandola ai serbi e ai jugoslavi. Questa è una nota di così grave durezza che non avrebbe immaginato mai (*Applausi*).

Sarà facile forse giustificarsi dicendo: fu l'improvvisazione (*Voci: No, no!*), comunque invita i nostri Ministri che si recano a Parigi a portarvi l'espressione del nostro vivo rammarico. (*Bravo! – Vivissimi Applausi*).

Dopo sei mesi dal cambiamento del Ministero, la situazione della politica estera perdura immutata seppure non è peggiorata.

Dobbiamo riallacciare le relazioni con tutte le Nazioni. Crede d'interpretare il sentimento del Senato, invitando il Presidente ad esprimere alla Nazione rumena i sentimenti di fratellanza dell'Italia ed eguale invito fa al Presidente per il Parlamento polacco che rappresenta un nobile popolo il quale ha tradizioni sì alte nell'arte, nella vita dei popoli, nel patriottismo. (*Unanimi applausi*).

Presidente. Non mancherà di far pervenire alle Nazioni rumena e polacca i sentimenti di simpatia e di fratellanza del Senato italiano.

Di Robilant. Crede che non vi sia miglior sede del Senato per trattare spassionatamente della dolorosa questione adriatica la quale non può essere giudicata senza che siano conosciuti i fatti precedenti.

Fiume, nettamente italiana, ha due aspirazioni: mantenere la sua italianità e non divenire croata. Il patto di Londra contrasta le due aspirazioni, e Fiume è inserita.

Il plebiscito di Fiume, dell'ottobre, se non ha valore giuridico, ha un valore morale che non può essere disconosciuto. E' noto che la Conferenza di Parigi ha dimostrato benevolenza ai popoli slavi che possono far barriera contro il germanismo. Di più un capitalismo internazionale aveva scelto, per la sua attività tre porti, Fiume, Danzica e Costantinopoli. Perciò Fiume non si volle dare all'Italia.

All'infuori della Conferenza di Parigi si poteva tentare un accordo con le potenti organizzazioni di navigazione e commercio che mirano a Fiume, dando garanzia che l'Italia avrebbe provveduto perchè quel porto fosse all'altezza delle loro esigenze tecniche.

Fa la storia dell'occupazione italiana di Fiume, rilevando che fu un errore non procedere subito all'occupazione, all'atto dell'armistizio.

Ne sono derivate complicazioni specialmente per il fatto della coesistenza di due comandi, uno francese e l'altro italiano.

La condotta del Comando italiano, ispirata certo al più puro patriottismo, avrebbe dovuto tener conto di ragioni che s'impongono in certi momenti difficili.

Data la difficile situazione creata colà dagli avvenimenti, i gravi fatti di luglio si spiegano. La situazione dell'Italia di fronte agli Alleati ed all'America da allora peggiorò specialmente per mancanza assoluta di ogni sanzione.

Fu un errore d'accettare la nomina di una Commissione d'inchiesta, i cui membri erano tutti ostili alla occupazione italiana di Fiume, e le cui proposte furono infatti molto gravi; si voleva l'internazionalizzazione del porto e della città di Fiume, senza una rappresentanza speciale dell'Italia. Il rappresentante dell'Italia riuscì ad ottenere un compromesso secondo il quale nulla sarebbe stato innovato nel porto e nel territorio intorno a Fiume, il Comando militare sarebbe rimasto all'Italia e la forza italiana sarebbe stata in ragione di 6 ad uno di fronte ai reparti alleati. Una Commissione di vigilanza nulla avrebbe portato di danno alla italianità di Fiume ed anche la polizia estera sarebbe rimasta a Fiume temporaneamente (*Rumori*), fino alla sostituzione di quella fiumana.

Si diffusero in Italia però notizie erronee, come se si dovesse abbandonare Fiume; il ritiro delle truppe e delle navi italiane parve conferma di tali notizie. Così si maturò la spedizione di D'Annunzio.

Domanda perchè il Presidente del Consiglio dei Ministri non ha persistito nella linea di condotta che si era tracciata e non ha illuminato l'opinione pubblica. Forse l'autorità militare gli ha fatto mutare parere?

Rileva non essere opportune le diminuzioni delle funzioni del Ministro della Guerra, cominciate in tempo di guerra e continuate in tempo di pace.

Albricci (*Min. della Guerra*) (interrompendo). Non vi è stata alcuna diminuzione di funzioni.

Di Robilant. Si è aumentata la spesa e ciò è anche un'arma per i nemici delle istituzioni.

E' pronto a votare la fiducia nel Ministero perchè l'autorità militare resti sottoposta a quella civile e che l'Esercito sia fatto per la Nazione e non la Nazione per l'Esercito.

Ha fede nell'avvenire d'Italia e, ricordando che il sen. Paliè ha ricordata l'Italia del Grappa e di Vittorio Veneto, dice che questa Italia egli la conosce, perchè, nelle ore più angosciose, egli era sul Grappa. (*Approvazioni vivissime commenti*).

Salina. Governo e Popolo debbono cooperare insieme perchè l'Italia esca vittoriosa dalle presenti difficili condizioni.

Crede che al malcontento popolare abbia contribuito l'ampia amnistia e chiede al Presidente del Consiglio se non crede che anche per le amnistie non debba essere richiesto il voto del Parlamento.

Parla lungamente della questione rurale. Egli desidera e vuole la piccola proprietà; ma non può essere immediato il passaggio ad essa del latifondo.

Se da un lato bisogna agevolare la produzione agraria, ordinaria con opportuni provvedimenti, d'altra parte bisogna pensare alla produzione industriale, rivedendo le tariffe doganali, i trattati, sia per favorire l'esportazione, sia per favorire principalmente l'importazione dei capitali stranieri.

Chiede al Ministro del Tesoro se, per incoraggiare le sottoscrizioni al prestito non creda utile assicurare, in previsione di un futuro prestito forzoso, i sottoscrittori del prestito volontario che le somme prestate saranno dedotte dal computo del patrimonio imponibile per un futuro prestito forzoso.

Elogia l'on. Nitti per la riforma della pubblica sicurezza e per l'istituzione della guardia regia; ma l'ordine pubblico deve essere mantenuto non solo con la forza, bensì, e più ancora, infondendo negli animi la persuasione che tutti e ciascuno hanno da sentire e volere la giustizia.

Il nostro popolo è atto ad una migliore educazione civica; compito del Governo è risollevarlo moralmente; così esso potrà vincere le presenti gravi difficoltà e ricostituire il suo avvenire. (*Applausi e congratulazioni*).

Di Rovasenda. Chiede se il Governo intende mantenere il proposito di una riforma del Senato. Reclama che sia tolta la disparità di trattamento tra Senato e Camera, la quale è sempre in prima linea a far le leggi lasciando al Senato una funzione di semplice controllo. Si compiace che le istituzioni tendano a democratizzarsi e loda le modifiche all'art. 5 dello Statuto, ma vorrebbe fosse modificato l'art. 49. Raccomanda una riforma anche per le elezioni amministrative.

Ritiene indissolubilmente connesse la questione sociale e la questione finanziaria, dimostrando come senza una pronta e completa restaurazione del credito pubblico, complessi saranno sempre per la maggior parte i rimedi per ovviare all'altezza dei cambi, al rincaro della vita, al ristagno degli affari.

Reclama l'immediata abolizione della censura e deplora l'abuso che si è fatto per il passato dei decreti legge, sostenendone per molti di essi l'incostituzionalità, di fronte all'abusata delega dei poteri.

Si occupa lungamente dei risultati della Conferenza, assolutamente negativi per l'Italia, passando in rassegna tutte le vicende della Conferenza e delle nostre questioni adriatiche. Parla della ripartizione delle Colonie, dell'art. 13 del patto di Londra, di Smirne, del trattato mancato di San Giovanni di Moriana, di Fiume, della Dalmazia, della costa dalmata che verrebbe almeno neutralizzata e degli ultimi incidenti parlamentari e diplomatici.

Concludendo fa voti che si avveri la profezia dell'on. Nitti che l'Italia fra due anni rientrerà nella vita quasi normale. Saranno due anni di ansia, di lotte, e di sacrifici, ma poi questa Italia generosa, che pur nelle sue strettezze economiche pensa ad alleviare le sofferenze dei figli dei popoli vinti, sormontate le gravi difficoltà interne ed internazionali, riconquisterà il posto eminente che le compete fra le grandi nazioni civili. (*Vivi applausi e congratulazioni*).

La seduta è tolta alle ore 19.35.

I rapporti franco italiani nel 1900-902

Illustrati nel "Libro Giallo" francese

(S) **Parigi**, 28. — Il Libro Giallo pubblicato dal Ministero degli Affari Esteri contiene i seguenti documenti diplomatici:

1°. Una lettera di Barrère diretta il 10 gennaio 1901 a Delcassé e che ha come allegati le lettere scambiate tra Barrère e Visconti-Venosta circa il Marocco e la Tripolitania. La lettera di Barrère è in data 14 dicembre 1900 e quella di Visconti-Venosta in data 16 dicembre.

2° - Un telegramma di Delcassé diretto a Barrère in data 16 febbraio 1901 il quale accusa di aver ricevuto i documenti precedenti.

3° - Un telegramma di Barrère diretto a Delcassé e che rende conto di una conversazione col Ministro Prinetti in data 8 maggio 1902 circa l'avvenire delle relazioni tra la Francia e l'Italia in rapporto al trattato della triplice alleanza.

4° - Una nota autografa di Delcassé in data 4 giugno 1902 che riferisce la seguente dichiarazione dell'Ambasciatore Tornielli: «Nel rinnovamento della triplice alleanza non vi è nulla che sia direttamente o indirettamente aggressivo verso la Francia».

5° - Un telegramma di Delcassé in data 18 giugno 1902, che da istruzioni a Barrère per riprendere al più presto possibile i negoziati col ministro Prinetti.

6° - Un telegramma di Barrère diretto a Delcassé in data 20 giugno 1902 e che contiene una dichiarazione franco-italiana sui rapporti tra i due paesi.

7°. - Una lettera di Barrère diretta a Prinetti in data 1° novembre 1902 e che dichiara che non esiste alcuna divergenza tra i due paesi circa i loro interessi rispettivi nel Mediterraneo.

8° - Una lettera di Prinetti diretta a Barrère in data 1° novembre 1902 e che formula la stessa dichiarazione.

9° - Una lettera di Barrère in data 2 novembre 1902 diretta a Prinetti e che precisa la dichiarazione suddetta.

10° - Una lettera di Prinetti in data 2 novembre 1902 diretta a Barrère che precisa pure la stessa dichiarazione.

11° - Una lettera di Barrère in data 10 marzo 1902 diretta a Poincaré, presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri, e che definisce commentandoli, gli accordi franco-italiani del 1900-1902.

Nel primo documento Barrère ricorda il desiderio di Delcassé di eliminare le cause di dissensi politici che contribuirono a separare le due nazioni e la sistemazione delle antiche contestazioni sul litorale del Mar Rosso. Barrère soggiunge: La situazione nel Mediterraneo fu la pietra angolare della azione italiana; contribuì alla formazione della alleanza diretta contro la Francia e spinse l'Italia a concludere accordi con l'Inghilterra. Dal suo insediamento a Tunisi la Francia fu costantemente sospettata di voler estendere la sua egemonia nel Marocco e nella Tripolitania. E' su questa ultima questione che conveniva rassicurare l'Italia e darle garanzie; ma una sistemazione amichevole della questione sarebbe, secondo il giudizio di Delcassé, incompleta, se non comprendesse il riconoscimento parallelo da parte dell'Italia dei diritti della Francia verso il Marocco.

Il negoziato, lungo e laborioso, durò più di un anno. Barrère rende omaggio alle amichevoli e benevoli disposizioni di Visconti-Venosta, il quale, egli dice, in una lettera scritta di propria mano così riassume il risultato delle trattative:

La Francia riafferma la sua intenzione di non estendere la frontiera della sua sfera d'influenza alla provincia di Tripoli e di rispettare le comunicazioni carovaniere di Tripoli verso l'Algeria. Essa nondimeno non riconosce il diritto dell'Italia di estendere senza il suo consenso la sua influenza nella provincia della Tripolitania. Per contro l'Italia riconosce il diritto della Francia di estendere la sua influenza al Marocco nella forma che le converrà, sotto la riserva che se la Francia fosse indotta ad imporre al Marocco la sua sovranità diretta o il suo protettorato, l'Italia si considererebbe autorizzata a far valere la sua influenza nei riguardi della Tripolitania.

Barrère conclude: L'accordo del 14 e 16 dicembre 1900 ha il vantaggio di eliminare ogni serio motivo di difficoltà con l'Italia circa gli interessi mediterranei delle due nazioni; deve contribuire al miglioramento generale della situazione nel Mediterraneo ed ha per la Francia una grande importanza.

Gli allegati del Libro Giallo

(S) **Parigi**, 27 — Il Libro Giallo fra gli allegati pubblica le lettere scambiate fra Barrère e Visconti-Venosta che specificano le condizioni degli accordi ed insistono sul carattere segreto delle spiegazioni. Segue un documento nel quale Delcassé prega Barrère di trasmettere a Visconti-Venosta i suoi sinceri ringraziamenti. Cominciata con l'accordo commerciale, egli dice, l'opera di riavvicinamento fra i due paesi è stata ora continuata con l'accordo relativo al Marocco e alla Tripolitania. Delcassé soggiunge che considererà come un onore della sua vita aver unito i suoi sforzi a quelli di Visconti-Venosta per condurli a un così lieto risultato.

Barrère nel terzo documento comunica a Delcassé una conversazione con Prinetti, il quale gli aveva dichiarato che quantunque la Triplice non fosse stata ancora rinnovata, la sua continuazione era in massima decisa e quindi certa. Prinetti chiedeva colloqui sull'avvenire delle relazioni con la Francia in rapporto al trattato. Barrère comunicava un suo progetto di chiedere a Prinetti la stipulazione di un protocollo comune atto a definire le relazioni in rapporto alle posizioni pacifiche e reciproche dei due paesi con l'impegno di non staccarsi nè di unirsi ad alcuna aggressione contro uno dei contraenti e di non considerare come aggressivo da parte dei contraenti l'obbligo di dichiarar la guerra in seguito a provocazione manifesta. L'impegno avrebbe dovuto infine implicare l'abbandono delle disposizioni militari prese in previsione di una guerra con la Francia.

Il quarto documento, il quale consiste in una nota autografa di Delcassé, riporta un telegramma comunicato da Tornielli che registra la dichiarazione già citata nell'enumerazione dei documenti.

Prinetti soggiungeva che convenzioni che stabiliscono il carattere completamente difensivo della Triplice e che avessero anche carattere aggressivo contro la Francia non esistevano.

Nel quinto documento relativo alle istruzioni date a Barrère, Delcassé dichiarava che il punto capitale della convenzione bilaterale che avrebbe fissato i rapporti fra la Francia e l'Italia sarebbe stato quello che avrebbe obbligato le due Potenze a mantenere una stretta neutralità nel caso in cui l'altra avesse preso l'iniziativa di una dichiarazione di guerra alla quale fosse stata provocata.

Nel sesto documento Barrère comunica a Delcassé il progetto Prinetti tendente ad interpretare l'aggettivo «diretta», aggiunto da lui alla parola «provocazione» nel progetto di dichiarazione che avrebbe dovuto precisare i rapporti generali fra l'Italia e la Francia.

Prinetti considera come esempi di provocazioni dirette la pubblicazione del dispacci alterati da Bismarck nel 1870, all'epoca dell'incidente Benedetti.

Prinetti citava come provocazione indiretta la candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna e una iniziativa indiretta negli affari d'Oriente, che senza ledere una delle parti contraenti, avrebbe potuto dispiacerle.

I documenti settimo ed ottavo sono le lettere scambiate fra Barrère e Prinetti, nelle quali vengono precisati i rispettivi interessi in Tripolitania e al Marocco e le condizioni regolanti i rapporti amichevoli fra la Francia e l'Italia.

Nel caso in cui una delle due nazioni fosse stata vittima di una aggressione diretta o indiretta, l'altra avrebbe mantenuto una stretta neutralità.

Così pure sarebbe stato se una di esse avesse preso l'iniziativa di una dichiarazione di guerra per difendere il proprio onore o la propria sicurezza e avrebbe dovuto in tal caso informare l'altra nazione facendole constatare che si trattava veramente di provocazioni dirette.

Le due nazioni non avrebbero stipulato alcun protocollo o disposizione militare in disaccordo con le dichiarazioni suddette, le quali avrebbero conservato pieno valore finchè la nazione interessata non avesse fatto sapere all'altra che gli impegni erano stati modificati.

I documenti nono e decimo consistono nelle lettere scambiate fra Barrère e Prinetti sul senso e sulla portata della parola «diretta» nella espressione «provocazione diretta» usata nelle citate dichiarazioni.

Prinetti ripete che i fatti che possono essere eventualmente invocati come costituenti una provocazione debbono concernere i rapporti diretti fra la Potenza provocatrice e la Potenza provocata.

L'undecimo documento infine è una lettera di Barrère inviata nel 1902 a Poincaré nella quale vengono ampiamente spiegati il valore e la portata degli accordi franco-italiani, rifacendone la storia interessante, esponendo in rilievo lo scopo perseguito e raggiunto di far scomparire il carattere eventualmente offensivo che sotto gli aspetti difensivi aveva la Triplice.

Barrère dice che Prinetti aveva invano provato in un convegno a Venezia di indurre Bülow a modificare il testo del Trattato della Triplice. Solo in un accordo diretto con la Francia Prinetti doveva trovare il mezzo per fissare di fronte la Francia l'interpretazione che l'Italia aveva intenzione di dare ai suoi doveri di alleata.

Barrère scrive a questo proposito: «La forma epistolare che caratterizzò l'accordo fu scelta per non dare a questo atto un carattere contrario al Trattato. L'Italia non prendeva, è vero, alcun impegno in contraddizione con le alleanze, e noi non glielo abbiamo mai domandato».

Prinetti affermò sempre che l'accordo franco-italiano doveva essere in armonia con le alleanze tanto che egli le rinnovò e senza protocolli militari.

L'accordo non è affatto in contraddizione con i doveri dell'Italia, ma si limita a precisarne il carattere. Ciò facendo, il Governo italiano non contravvenne ai suoi impegni verso gli Alleati: esso li ha definiti in ciò che ci riguarda interpretandoli nello spirito che conveniva alle sue relazioni di amicizia con noi; ha eliminato qualsiasi equivoco sul carattere difensivo dell'alleanza colla definizione del caso di provocazione.

L'accordo non è contrario al Trattato ma è una contraparte della Triplice».

Giudizi della stampa.

(S) **Parigi**, 28 — I giornali commentano largamente la pubblicazione degli accordi franco-italiani del 1901 e del 1902.

Il *Petit Parisien* scrive: Noi abbiamo raccolto nel 1914 i frutti di questi accordi dovuti ad un'alta preveggenza, ad un sincero desiderio di mantenere la pace nel mondo e ad una superiore comprensione dei comuni interessi delle due nazioni. Il passato non è oggi lontano da non avere le sue propaggini nel presente. La buona intelligenza e la perfetta lealtà che presiedettero ieri al riavvicinamento franco-italiano sono ancora possibili oggi e tutto permette di sperare che ne avremo presto nuove attestazioni.

Sarà tanto più facile, a nostro parere, mantenere ed anche consolidare i vincoli di fraterna amicizia fra le due potenze mediterranee in quanto i loro interessi non sono per nulla in seria opposizione. Nulla deve impedire di procedere strettamente uniti.

L'*Echo de Paris* dice: I documenti pubblicati non presentano soltanto un interesse retrospettivo. Con essi si chiariscono le origini di una politica che continua sotto i nostri occhi; essi purgano pienamente l'Italia dal rimprovero di perfidia, rivoltole dai suoi antichi alleati. Noi vediamo fino dal 1902 il Governo di Roma prevedere l'estensione che l'ambizione di un associato senza scrupoli può tendare di dare ad un patto di cui la lettera e lo spirito erano puramente difensivi.

Il linguaggio di allora determinò l'atteggiamento preso dell'Italia dodici anni più tardi. Non vi fu per nulla un voltafaccia, ma la logica e la continuità. La comunanza di interessi che esiste fra la Francia e l'Italia resta l'elemento essenziale delle relazioni franco-italiane e deve perciò imporsi contro dissensi passeggeri. Oggi essa attinge una forza nuova nel ricordo della prova subita insieme.

Il *Petit Journal* scrive: L'interesse della pubblicazione di questi documenti non è unicamente retrospettivo. Essa infatti fa risalire a circa venti anni or sono la ripresa dei tradizionali rapporti di amicizia fra la Francia e l'Italia, rapporti che la guerra ha cementati troppo fortemente perchè possano essere alla mercè di una ferita di amor proprio.

Il *Gaulois* constata pure che questi documenti chiariscono l'atteggiamento amichevole e sempre leale che l'Italia ha conservato verso la Francia da venti anni. Essi attestano che assai prima della guerra l'Italia aveva nettamente orientata la sua politica dalla parte della Francia ed aveva contratto impegni che ha scrupolosamente mantenuti nel 1914 e fino al momento in cui con magnifico slancio ruppe gli ultimi e fragili vincoli che la univano alla duplice germanica ed unì la sua bandiera a quella francese.

Il *Figaro* scrive che Prinetti e Barrère redassero un accordo atto diplomatico e conclude: La perfetta buona fede dell'Italia ha fatto il resto.

L'*Eclair* così commenta: Qualunque sia la forma che ha rivestito, l'accordo del 1902 ha mostrato il suo valore alla prova dei fatti e dal principio della guerra ci ha reso immensi servigi. Il nostro stato maggiore ne conosceva i termini e fino da prima della guerra aveva potuto stabilire il suo piano di campagna.

Esso sapeva che non era costretto a riunire effettivi notevoli sulla frontiera del sud-est e più tardi, dopo Charleroi, potè sguarnire quasi completamente questa frontiera. Due semplici lettere hanno una parte considerevole nello svolgimento delle nostre operazioni militari.

(S) **Parigi**, 28. — In occasione della pubblicazione del *Libro Giallo* la *Liberté* scrive:

Questi testi mostrano che l'Italia restando neutrale nel mese di agosto 1914 è rimasta fedele ad una promessa fatta dodici anni prima e che il suo atteggiamento verso la Germania è stato di assoluta correttezza diplomatica.

Il *Libro Giallo* pubblicato oggi prova che la simpatia franco-italiana si affermava già nelle relazioni diplomatiche in tempi in cui essa non era affatto manifesta. Oggi l'Italia e la Francia sono legate dalle prove subite in comune e dalla comune vittoria. La loro amicizia è più che mai necessaria nel momento in cui esse stanno per risolvere alcune questioni internazionali ancora sospese.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

GENOVA, 28. — *Un voto degli industriali.* — La Federazione industriale ligure ha trasmesso al Ministro dell'Industria questo o.d.g.:

«La Federazione industriale ligure riunita in assemblea, presi in attento esame i termini della vertenza tra le società elettriche della Liguria ed i propri dipendenti, vertenza che ha provocato l'arresto non soltanto dei servizi pubblici, ma anche della quasi totalità delle industrie della regione, considerato che la definizione della vertenza stessa era già stata dalle parti e per tutte le regioni deferita di pieno accordo al giudizio di una commissione arbitrale paritetica presieduta da S. E. il Ministro, che ciò nonostante dal solo personale della Liguria venne proclamato lo sciopero evidentemente allo scopo di pregiudicare col preventivo ottenimento di speciali concessioni il verdetto della Commissione paritetica con funzioni arbitrali, mentre ritiene perfettamente corretta la condotta delle Società elettriche della Liguria, invita il Governo a sollecitare il giudizio di tale Commissione ed a decidere l'immediato adempimento dalle parti in conflitto onde abbia a cessare uno stato di fatto per cui una esigua minoranza per conseguire particolari interessi non esita ad arrestare l'attività industriale di tutta una regione con enorme danno della produzione e delle maestranze.»

MONFALCONE, 28. — *Sciopero a Monfalcone.* — Gli operai dei cantieri navali si sono posti in sciopero. L'agitazione è generale. Gli operai domandano:

1° il miglioramento delle ultime tariffe; 2° la riammissione di coloro che erano stati licenziati per mancanza di lavoro.

L'astensione dal lavoro di questa classe di operai, apporterà grave danno a tutta la popolazione del litorale.

MILANO, 28. — *Il primo campo-scuola per allievi piloti.* — E' stato stabilito l'impianto di un primo Campo-Scuola per allievi piloti borghesi a Sesto San Giovanni (Milano).

La Direzione è stata affidata al tenente Cartoni di Roma.

La scuola importantissima disporrà di apparecchi nuovi e di istruttori valentissimi.

Il numero degli allievi è stato fissato in venti. I corsi incomincieranno nel prossimo gennaio.

GENOVA, 28. — *Un comizio in onore di Malatesta.* — Per festeggiare il ritorno dell'anarchico Malatesta è stato inscenato un corteo ed un comizio.

Al corteo presero parte parecchie migliaia di persone, fra le quali notavansi le rappresentanze anarchiche della Val Polcevera, quelle del partito socialista e molti facchini del porto, dipendenti dal capitano Giulietti.

Il comizio si tenne nella piazza Carignano.

Parlò prima l'anarchico Galleani di Novara e quindi, brevemente, Malatesta.

Appena terminato di parlare il Malatesta, in automobile si recò a casa del capitano Giulietti dove dimora.

Nessun disordine.

MANTOVA, 28. – *Il generale Serao al Comando di una brigata a Trento.* — Il Comandante di questo Presidio gen. Serao è stato destinato al Comando di una brigata a Trento.

La notizia dello allontanamento del distinto ufficiale è stata accolta con sentito dispiacere.

TEATRI ED ARTE

All' Augusteo

Al concerto di ieri, diretto da Bernardino Molinari, convenne il consueto pubblico foltissimo, che decretò un nuovo successo al valoroso e infaticabile direttore.

Il programma iniziatosi con la *Sinfonia* del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, contava tra le maggiori attrattive la *Sinfonia incompiuta* di Schubert e il poema straussiano *Morte e Trasfigurazione*, che ritornava all'«Augusteo» dopo la lunga parentesi del periodo bellico. Di ambedue le composizioni Bernardino Molinari fu interprete lodevolissimo, delicato ed efficace in Schubert, pieno di forza e di colore in Strauss. Uguali festose accoglienze ebbe nella magistrale esecuzione dello scherzo di Dukas *L'apprenti sorcier*, e nella Sinfonia del *Guglielmo Tell*, che chiudeva il programma.

Con vivo compiacimento segnaliamo inoltre il successo ottenuto da un giovine nostro musicista, il m. Domenico Alaleona, del quale vennero ieri eseguite *Due canzoni italiane* per archi, arpe, celeste e timpani. Le due canzoni, già note, ritrovarono largo consenso nel pubblico, che volle salutare sul podio il compositore.

Domenica concerto orchestrale diretto dal m. Molinari col concorso di Wladimir De Pachmann il vecchio pianista di fama mondiale ritenuto il maggior interprete di Chopin.

sh.

Scienze e Lettere

REALE INSIGNE ACCADEMIA DI S. LUCA

Ieri mattina si riunì l'assemblea ordinaria dei soci della R. Insigne Accademia di S. Luca. Dopo un elevato, applaudito discorso del presidente sen. Apolloni si procedette alla votazione per la conferma dell'ufficio di presidenza.

Furono eletti per acclamazione il presidente sen. Apolloni, il vice pres. prof. Capranesi, l'ex pres. comm. Piacentini ed il segr. del Consiglio comm. Zocchi.

Nella stessa tornata furono ammessi nuovi soci: nella classe dei pittori gli illustri pittori Carlo Siviero, Giorgio Szoldatics e Ian Styka; nella classe degli architetti gli esimi architetti Tullio Passarelli ed Odoardo Collamarini.

Anche con queste nuove nomine, che onorano l'Arte italiana, sono state mantenute alle gloriose tradizioni dell'Insigne Consesso.

Erano intervenuti all'assemblea i soci: Apolloni, Capranesi, Milani, Magni, Petiti, Bargellini, Berardi, Pizzichelli, Busiri, Piacentini, Marcagnani, Cellini, Manfredi, Di Lorenzo, e Coromaldi. Erano anche presenti i segretari prof. Tomassetti e dott. Guasco.

Il movimento dei forestieri

NELLA VENEZIA GIULIA

Il 12 corr. si è tenuta a Trieste, nella sede della Camera di Commercio e industria, l'adunanza costitutiva della Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia. Tra gli intervenuti si notavano i rappresentanti dell'autorità governativa, dei Comuni della Venezia Giulia, delle Camere di commercio, delle principali Società di navigazione, delle Società sportive della città e della regione, del *Touring Club* Italiano dell'Associazione nazionale movimento forestieri, dei luoghi di cura della regione, dell'Associazione degli albergatori, dei negozianti al dettaglio, della stampa.

Il numero e la qualità degli intervenuti hanno dato un indice sicuro del vivo interesse destato dall'iniziativa in tutta la Venezia Giulia. E non senza ragione.

Nei varii aspetti e nella diversa natura delle sue tre provincie, la Venezia Giulia, racchiude preziosi tesori, che il turismo e l'industria dei forestiere non hanno finora messo in valore che assai imperfettamente. Dalle spiaggie vellutate di Grado, già meta di numerose colonie di bagnanti a quelle cime, a quelle valli dell'alto Isonzo, i cui nomi la guerra ha reso per sempre venerabili e sacri; dai golfi ridenti di Sistiana, di Grignano, di Muggia a quell'altipiano carsico che dev'essere annoverato tra le regioni più interessanti del mondo - basterebbe accennare alla meravigliosa grotta di Adelberga, alle caverne di San Canziano, al bosco di Tarnova, alle acque misteriose del Timavo - e poi giù giù lungo la spiaggia occidentale e la spiaggia orientale dell'Istria, così ricche di stazioni balneari e climatiche, così ricche di zone ancor vergini, di meravigliosa bellezza; e più giù ancora lungo le spiaggie dell'Istria insulare.... quale magnifica varietà di aspetti, quale splendido campo aperto ad ogni forma di turismo. E' naturale quindi che all'appello di Trieste, che è sempre stata ed è destinata ad essere il gran centro distributore, il punto d'incrocio delle grandi correnti migratorie, siano accorsi da tutta la regione tutti quelli che portano interesse al movimento dei forestieri, al turismo, alle industrie che vi si riconnettono.

Presiedeva l'assemblea il cav. Basilio Francesco, il quale, dichiarata aperta la seduta, porse ai convenuti un cordiale saluto, anche a nome del presidente della Camera di commercio, comm. Venezian, impedito d'intervenire da grave lutto. Il presidente invitò poi il segretario a preleggere la relazione sull'attività del Comitato promotore. Dalla relazione risulta che il Comitato promotore fu costituito nella scorsa primavera, per iniziativa della Presidenza della Camera di commercio e d'industria con l'appoggio materiale e morale del R. Governatorato. Prima cura del Comitato fu di rendersi conto con esattezza delle condizioni in cui versano le industrie connesse al movimento dei forestieri nella Regione Giulia. A questo effetto vennero eseguite varie inchieste, a Trieste e nelle provincie sorelle. Il Comitato ebbe ad occuparsi delle condizioni della viabilità nei dintorni di Trieste e le pratiche fatte per ottenerne il miglioramento ebbero successo. Fu presa in considerazione la questione della vendita dei biglietti ferroviari alla stazione centrale di Trieste, e del congestionamento che si lamenta in tale servizio. Furono perciò avviate trattative con la Direzione della Ferrovia riguardo alla progettata istituzione di un'Agenzia di città per la vendita di biglietti ferroviari. Per quanto concerne il Friuli orientale e l'Istria, il Comitato si interessò vivamente a tutte le questioni connesse alla riedificazione ed al ripristinamento degli alberghi e degli stabilimenti di cura; e sarà compito della nuova società di dare il più incondizionato appoggio ad ogni iniziativa intesa a procurare agl'interessati i mezzi necessari. Conscio della necessità di costituire al più presto a Trieste, un'organizzazione centrale, con diramazioni in tutta la regione, per favorire e promuovere il movimento dei forestieri ed in generale dei viaggiatori, e le industrie che a questo si riconnettono, il Comitato attese con ogni diligenza alla compilazione di un progetto di statuto.

Secondo l'art. 2 dello Statuto la Società si propone di istituire a Trieste un segretariato con ufficio di informazioni e di propaganda e di promuovere l'istituzione di Comitati locali della Società in tutta la regione. Il programma d'azione della Società si può riassumere come segue. Promuovere in tutti i modi e con tutti i mezzi il movimento dei forestieri e favorire lo sviluppo delle industrie turistiche; pubblicare guide e scritti di propaganda; favorire lo sviluppo ed il miglioramento delle comunicazioni e di tutti i pubblici servizi; favorire l'impianto di scuole per l'educazione professionale degli addetti alle industrie turistiche; cooperare con tutte le forze e con tutti i mezzi alla tutela del paesaggio e del patrimonio artistico ed archeologico della regione.

Approvata la relazione, il Presidente dichiara costituita la Società ed apre la discussione sullo Statuto. Al dibattito vivace che s'impegna su alcuni articoli partecipano parecchi degli intervenuti. Vengono proposte varie modificazioni ed aggiunte, che sono, in massima parte approvate. Dopodichè viene demandato al Comitato esecutivo provvisorio, che sarà eletto, l'incarico di dare allo Statuto la sua forma definitiva. Prima di passare alla elezione del Comitato provvisorio, il Presidente propone e l'assemblea unanime approva la nomina a Soci onorari, per benemerenze straordinarie acquistate durante il periodo di preparazione, dei seguenti signori:

S. E. il dott. Antonio Mosconi, Commissario generale civile per la Venezia Giulia;

l'ammiraglio Fara, Comandante della Difesa Marittima e

il comm. *Vittorio Venezian*, Presidente della Camera di Commercio e industria di Trieste.

Il Presidente sospende poi la seduta, per dar agio agli intervenuti di concordare una lista per l'elezione del Comitato esecutivo provvisorio. Alla ripresa il dott. Isidoro Reggio, a nome anche di altri, propone vengano eletti per acclamazione i signori: cav. Basilio Francesco, prof. Braidotti Lodovico, Cesareo Cesare, Cosulich Giuseppe, Garavini cav. dott. Carlo, Kaucic Eugenio, Kupelwieser Carlo, Mann dott. Giorgio, Marchesetti dott. Carlo, Marchesini cav. Giovanni, Merli Tommaso, Mosettig Carlo, Pogatschnig comm. dott. Antonio, Bobba Ulderico, Schott Desico Edoardo.

Secondo la proposta del dott. Reggio la lista viene votata per acclamazione.

Alle eventuali, il cav. dott. Alberto Moscheni prende la parola per portare all'assemblea il saluto di S. E. il Commissario Generale Civile, ne esprime il compiacimento di fronte all'iniziativa, che ha avuto oggi, con la costituzione della Società, la sua effettuazione; porge in suo nome alla neo-costituita associazione i migliori auguri.

Il Presidente ringrazia, in nome dell'assemblea, e dopo avere per parte sua, ringraziato gli intervenuti dichiara sciolta l'adunanza.

CRONACA DI ROMA

Per la bonifica dell'Agro Romano

L'assoluta mancanza di spazio, ci impedì ieri di riportare i comma principali dello schema di progetto di legge sulla bonifica dell'Agro Romano.

Lo facciamo oggi.

***

Nella espropriazione dei fondi per causa di inadempienza alle leggi di bonificamento dell'Agro Romano, il Min. di Agricoltura notificherà al proprietario per mano di Ufficiale giudiziario, il provvedimento, contro il quale è consentito ricorso al Ministero, entro un mese dalla notificazione.

Il Ministro decide definitivamente.

Nella determinazione del valore del fondo sarà tenuto conto degli eventuali miglioramenti eseguiti in dipendenza degli obblighi di bonificamento.

Il Ministero di Agricoltura può procedere alla immediata occupazione delle tenute dichiarate in esproprio, facendo redigere dall'Ispettorato del bonificamento e della colonizzazione lo stato di consistenza, il quale ha valore ad ogni effetto.

Dal giorno della occupazione, il Ministero di Agricoltura si sostituisce, a tutti gli effetti di legge, al proprietario.

I contratti di affitto sono risoluti senza compenso: ma in caso di occupazione prima della scadenza dell'anno agrario incominciato, l'espropriante è tenuto a corrispondere all'affittuario un indennizzo da determinarsi a norma dell'art. 13 del Testo Unico.

Il Min. di Agricoltura ha facoltà di destinare i terreni espropriati in base all'art. 1 alla formazione di centri o unità di coltura.

Potranno, a tale scopo, esser concessi mutui di favore e potrà ricorrersi, per le anticipazioni necessarie per la conduzione agraria, alla Cassa di Colonizzazione per l'Agro Romano, che è autorizzata a tali operazioni.

Compiuta la loro trasformazione i terreni saranno venduti a licitazione o trattativa privata, o saranno concessi in enfiteusi, in affitto a miglioramento o a colonia parziaria a singoli agricoltori, o ad associazioni fra agricoltori legalmente costituite.

Le disposizioni degli art. 2, 3, 4 e 5 della legge 17 luglio 1910, n. 491, sono estese alla costruzione di centri abitabili in Agro Romano senza prescrizioni di un minimo di famiglie e senza obbligo di estensione di terreno per uso agrario e concedibili anche a famiglie non addette all'agricoltura.

Le borgate rurali esistenti e quelle in corso di costruzione possono essere trasformate in nuovi centri secondo il precedente capoverso, perdendo, però, le franchigie tributarie di cui alla legge predetta.

Gli esercizi di vendita e magazzini di deposito di derrate alimentari destinate esclusivamente ai centri colturali ed ai centri abitati, situati entro e fuori la zona di bonificamento sono esenti dal dazio di consumo e non danno luogo ad accertamento d'imposta di ricchezza mobile.

L'attuale scuola di agricoltura della provincia di Roma sarà riordinata secondo le norme da stabilire con Decr. Reale.

E' instituita una Azienda autonoma per la trasformazione agraria del territorio dell'Agro Romano e per il completamento delle relative bonifiche fondiarie ed idrauliche, con speciale riguardo alle abitazioni per la permanenza stabile dei lavoratori sui fondi bonificati.

L'Azienda è amministrata da un Consiglio costituito del Presidente, di un rappresentante di ciascuno dei due Ministeri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, dell'Amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti, di un Delegato della Provincia, di un Delegato del Comune di Roma, di due rappresentanti dei proprietarii dell'Agro Romano e di un rappresentante degli affittuari.

E' aggregato al Consiglio, con voto consultivo, il Capo degli Uffici dell'Azienda.

Possono pure esservi aggregati, quali consiglieri straordinari, in numero non maggiore di tre, funzionari dello Stato od estranei che abbiano speciale competenza nella materia e nei servizi della Azienda.

Il Presidente dell'Azienda è nominato con Decreto Reale, su proposta dei Ministri di Agricoltura e dei Lavori Pubblici.

Il mandato del Presidente dura 5 anni e può essere rinnovato per una sola volta.

L'Ufficio del Presidente è incompatibile con altre funzioni pubbliche.

I rappresentanti dei Ministeri di Agricoltura e dei Lavori Pubblici ed i consiglieri straordinari sono nominati con Decr. Reale, su proposta dei due Ministri.

I delegati del Comune e della Provincia saranno nominati dai rispettivi Consigli, comunale e provinciale.

I rappresentanti dei proprietari e degli affittuari sono nominati con Decr. del Ministro di Agricoltura, su proposta del Presidente dell'Azienda.

L'Azienda è posta sotto la sorveglianza dei Ministeri di Agricoltura e dei Lavori Pubblici.

Essa presenta annualmente ai due Ministeri una relazione sull'andamento dei propri servizi, che sarà comunicata anche al Comune e alla Provincia di Roma.

Il bilancio preventivo e il conto consuntivo di ogni esercizio sono sottoposti all'approvazione del Ministero di Agricoltura.

Alla spesa occorrente per il funzionamento della Azienda concorrerà annualmente lo Stato con il contributo di lire 700.000, delle quali lire 200.000 sono a carico della Cassa di Colonizzazione, di cui all'art. 2 della legge 17 luglio 1910.

Il Comune e la Provincia di Roma concorreranno al medesimo fine mediante il pagamento di un contributo annuo pari all'importo delle spese relative ai servizi loro spettanti.

Concorreranno del pari alle spese di funzionamento dell'Azienda i proprietari dell'Agro Romano entro e fuori zona di bonificamento, *compreso il suburbio*, col contributo annuo di lire 2.50 per ettaro.

Essi rimarranno, però, esonerati dai contributi ora dovuti ai Consorzi idraulici e stradali per quanto riguarda i lavori di mantenimento.

L'Azienda può redigere nuovi piani complementari di bonificamento e prescrivere nuovi centri colturali. Può inoltre, imporre, sia all'inizio, sia nel corso di esecuzione di detti piani, le singole modalità pratiche necessarie alla migliore riuscita delle opere presentate.

Prima di essere notificati agli interessati, i nuovi piani devono riportare l'approvazione della Commissione di vigilanza.

Contro le notificazioni è ammesso ricorso nel termine di 30 giorni al Ministero di Agricoltura che provvede definitivamente.

L'Azienda ha diritto di rivedere tutti i contratti verbali o scritti che riguardino comunque esercizio di industrie agricole nelle terre soggette a bonificamento, con facoltà di modificarli nei loro elementi. Le modifiche divengono obbligatorie.

Per la locazione dei terreni soggetti alle leggi di bonificamento è nullo il patto con cui il proprietario sia dispensato dal compensare l'affittuario dei miglioramenti, i quali invece devono essere pagati a norma dell'art. 705 del Cod. Civ., quante volte la Commissione di vigilanza li abbia preventivamente riconosciuti corrispondenti agli obblighi portati dalle leggi sul bonificamento.

E' fatto obbligo a tutti i proprietari dell'Agro Romano di provvedere alle abitazioni per il personale addetto alle colture. Nei centri colturali il propriatrio, su richiesta dell'Azienda, è tenuto a fornire gratuitamente un locale da adibire ad ambulatorio per la cura dei malati ed un locale per la scuola serale.

In caso di inadempienza alle leggi sul bonificamento e alle disposizioni del presente Decreto, e qualora il Ministero non ritenga di procedere alla espropriazione, l'Azienda ha la facoltà, già accordata al Ministero di agricoltura dall'articolo 30 della legge 10 novembre 1905, n. 647, per provvedere alla esecuzione di ufficio.

In caso di inadempienza del proprietario o del locatario l'Azienda ha anche facoltà di assumere d'ufficio la gestione diretta parziale o complessiva del fondo.

Il Min. dei lavori pubblici somministrerà all'Azienda i fondi da stanziare nel proprio bilancio per la costruzione delle strade comunali dell'Agro Romano, salvo rimborso di metà della spesa da parte del Comune di Roma.

I proprietari hanno l'obbligo di contribuire alla costruzione delle strade somministrando a proprie spese il terreno occorrente per la sede stradale.

Nei progetti delle strade da costruire saranno comprese le spese occorrenti alla chiusura dei fondi in conformità alle consuetudini locali, restando al proprietario l'onere della conservazione e manutenzione della chiusura medesima.

Sulle somme che la Cassa Depositi e Prestiti è tenuta ad anticipare al Governo in base all'art. 27 della legge 10 novembre 1905, su quelle da somministrare al Min. di Agricoltura in base al successivo art. 29 della legge stessa, saranno prelevati con le norme vigenti i fondi che occorreranno per la costruzione di scuole entro e fuori la zona di bonificamento dell'Agro romano, per costruzione di stazioni sanitarie, di una scuola di agricoltura, di centri abitati, nonchè per la formazione di scorte vive e morte necessarie ad assicurare la continuità delle trasformazioni agrarie.

Sono deferiti all'Azienda per tutta la durata della guerra e fino a un anno dopo la conclusione della pace, i provvedimenti per la immediata intensificazione e estensione della produzione di cereali nell'Agro Romano tenuto conto anche dei bisogni del foraggiamento per l'esercito. Le modalità per conseguire detti scopi saranno stabilite con Decreto Reale.

***

E' da sperare che il progetto di legge venga presto ratificato dal Parlamento, sì che presto dove ora si stendono le sterili pianure dell'Agro sorgano rigogliosi centri agricoli. Ciò, mentre assicurerà l'esistenza di numerosi lavoratori darà novello vigore al contingentamento alimentare della capitale e, sopratutto, fugherà per sempre i germi micidiali della malaria che tante vittime miete nelle ora desolate bassure.

VATICANO — Ieri mattina si sono iniziati i ricevimenti del Corpo diplomatico per la presentazione degli auguri al Santo Padre per il nuovo anno.

Sua Santità ha ricevuto in separate udienze: S. E. il Marchese di Villasinda, Ambasciatore di Spagna; S. E. Don Raffaele Errazuriz Urmeneta, Ministro del Cile; S. E. il Conte Maggiorino Capello, Ministro del Nicaragua; S. E. il signor Martins, Ministro del Portogallo; S. E. il Signor Alessandro Lissakowski, Ministro di Russia; S. E. Don Vincenzo Cincha, Ministro di Colombia.

Sua Santità ha inoltre ricevuto mons. Donaldo Mackiutosh, rettore del Collegio Scozzese ed il dott. Francesco Rocchi con la consorte.

La morte dell'Arcivescovo di Siracusa

Giunge da Siracusa la notizia della morte di quell'Arcivescovo Mons. Luigi Bignami.

Mons. Bignami era nato a Milano il 28 giugno 1862: venne eletto alla Sede Arcivescovile di Siracusa l'11 dicembre 1905.

UNA NUOVA COMMISSIONE PER IL PROBLEMA DELLE ABITAZIONI — E' stata formata una Commissione per studiare ed approvare il progetto di legge per la costituzione di un *Istituto nazionale di credito edilizio* destinato ad integrare l'azione giá spiegata dal Governo per la pronta risoluzione del problema edilizio.

La Commissione si riunirá oggi alle 18 nei locali della «Soc. degli Ingegneri ed Architetti italiani»

UNA CERIMONIA ALL'ISTITUTO DI RIEDUCAZIONE DEI MUTILATI DI GUERRA — Ieri mattina a Villa Messina, sede dell'Istituto di rieducazione dei mutilati di guera, il presidente dell'opera prof. Loriga, circondato dalla Giunta con intima cerimonia ha proceduto alla consegna della medaglia d'oro di benemerenza a Lady Rodd ex ambasciatrice d'Inghilterra a Roma.

Il prof. Loriga illustrò brevemente, a tutti i mutilati dell'Istituto presenti la filantropica opera svolta durante e dopo la guerra da Lady Rodd. La nobildonna con molta affabilitá ringrazió e rilevó il piacere di aver giovato ai mutilati che considera come suoi cari amici.

IL CONVEGNO DEGLI ISPETTORI SCOLASTICI — Ieri alle 17 nella Sede dell'Associazione Magistrale romana ha avuto luogo il Convegno Nazionale degli ispettori scolastici convocati per discutere principalmente sulla condizione economica e morale degli Ispettori nei riguardi alle categorie degli altri impiegati dello Stato.

PER I BIMBI DI VIENNA. — Una Commissione di rappresentanti delle maggiori organizzazioni cattoliche romane accompagnata dall'on. Tupini si è recata al Ministero degli Interni per avere informazioni intorno alla minacciata soppressione dell'asilo di S. Pelagio, presso Rovigno, ove finora venivano inviati i bambini scrofolosi di Vienna, appartenenti alle classi povere per giovarsi della cura marina ed elioterapica.

Il Sottosegretario on. Grassi ha assicurato la Commissione che avrebbe telegrafato con urgenza al Governatore di Trieste per avere schiarimenti in riguardo.

ALLA C. D. L. SECESSIONISTA — La nuova commissione direttiva della C. d. L. di via Croce Bianca riunitasi per discutere sulle agitazioni in corso, dopo aver deciso di indire un convegno interprovinciale di contadini entro la prima quindicina di gennaio, ha deliberato di riprendere una energica azione contro gli speculatori, gli accaparratori dei generi di prima necessitá.

PER I BAMBINI NATI NEL GIORNO DI NATALE. — Domani nella sala a piano terra della Cancelleria Apostolica, verranno esposti al pubblico i corredini offerti dalle aggregate all'«Opera di Gesù Bambino», per i poveri bambini nati nella festa di Natale.

L'esposizione durerà dalle 15 alle 19.

UN ONORIFICENZA AL COMM. QUARANTA. — Con decreto odierno, su proposta del Presidente del Consiglio, S. M. il Re ha nominato il comm. Quaranta, Direttore Generale della P. S., Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Per la rara onorificenza sovrana che riconosce le alte benemerenze del comm. Quaranta, le più vive felicitazioni del *Popolo Romano*.

I PARRUCCHIERI PER LE OTTO ORE DI LAVORO — Il C. C. della Federaz. Italiana lavoranti parrucchieri ha stabilito di iniziare un'energica azione affinchè anche la classe dei parrucchieri venga inclusa nella legge delle otto ore di lavoro di imminente discussione in Parlamento.

A tale scopo l'Unione commessi ha indetto per questa mattina alle 10,30 un comizio di classe nei locali della C. d. L. di via della Croce Bianca.

ALL'AMBASCIATA DI FRANCIA. — L'Ambasciata di Francia presso il Quirinale comunica che, in occasione del Capo d'Anno, la Colonia francese sarà ricevuta a Palazzo Farnese il 1° gennaio alle ore 11.30.

I FUNERALI DEL COMM. SESSINI. — Ieri alle 16.30 ebbero luogo i funerali del compianto comm. Sessini Ispettore generale delle poste a riposo, che riuscirono una solenne attestazione di stima e di affetto per l'estinto.

Fra gli intervenuti notammo il comm. Baggio e il cav. Cazzola in rappresentanza del Ministero delle Poste; i commendatori Bonalis, Solaro, Sertoli, Dologu, Marciolis, Coppola, Serpi Capo di Gabinetto del Sottosegretario ai Trasporti, i comm. Blosis, Tordi, Rodacio, Perilli, Borea, Brauzzi, Rodano, Giordano Pericoli della Banca Commerciale; i cav. ti, Chianis, Carolintas dell'Associazione Farris, Capriadella Stampa.

Del Consiglio Direttivo della Federazione Italiana dei pensionati, intervennero: il Presidente cav. uff. Minneci, il vice-Presidente comm. Talpo e i consiglieri, comm. Criscuolo, cav. Taranto, cav. Resta, cav. Lodi, cav. uff. Zucchi e comm. Marchioni.

Tenevano i cordoni il cav. Minneci, il comm. Marchioni, il comm. Brauzzi, il cav. Taranto, il comm. Solari, il comm. Rodano, il comm. Serpi e il cav. Chianisi.

Hanno dato l'estremo saluto alla salma, tutti esaltanto le alte doti del compianto estinto: il cav. Ferraris per la Sardegna, il cav. Minneci a nome della Federazione dei pensionati ed il cav. Carolintas per l'Associazione della Stampa.

UNA MUNIFICA SOTTOSCRIZIONE DEL MONTE DI PIETA' PER IL PRESTITO. — La Commissione Amministratrice del Monte di Pietà ha deliberato di sottoscrivere al Prestito Nazionale per la somma di dieci milioni di lire.

E' un bell'atto di patriottismo oltre che un nobile esempio da imitare.

PER GLI ESAMI AD AGENTE DAZIARIO. — La R. Prefettura di Roma comunica:

Si porta a conoscenza che il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per l'ammissione agli esami di abilitazione ad agente daziario è stato prorogato sino al 15 gennaio p. v. Gli esami avranno luogo nei giorni 2 e 3 febbraio 1920.

LA SCUOLA DEL GIUOCATTOLO AL TESTACCIO. — La scuola del giuocattolo sorta al Testaccio per iniziativa degli Istituti «Paolo Orano», ha aperto al pubblico la vendita nelle sale dell'Istituto a via Marmorata 72.

La vendita che va a beneficio dell'Istituto si effettuerà di mattina e di sera fino al 6 gennaio.

Piccola cronaca

Telefon: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Per dispiaceri di famiglia. — La tramviera Giuseppina Rampello di a. 18, ieri sera nella propria abitazione in via del Mascherino 7, per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi ingoiando del chinino.

I sanitari dell'ospedale di S. Spirito la trattennero in osservazione.

Furto di oggetti d'oro. — Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione della suddita inglese Mary Piggott in via Montori, rubarono vari oggetti d'oro per un valore complessivo di circa 1000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato Appio.

Foraggi rubati al giardino zoologico. — Dagli agenti del Commissariato Flaminio, furono arrestati Torquato Santececchi di a. 36 ab. in via Goacchino Rossini 28, Vincenzo Fiocchi di a. 34 ab. al vico S. Filippo 4, ed Attilio Di Falco di a. 21, ab. in via Gioacchino Rossini 14, perchè autori di furti continuati di foraggi in danno del giardino zoologico.

Derubato del portafoglio. — Ieri sera il cav. Avellone, in una casa al vicolo Soderini 28, fu derubato del portafoglio contenente 300 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

Arresto di un borsaiuolo. — Ieri in paizza Venezia, dagli agenti della squadra investigativa fu arrestato Lautero Mattei, di a. 16, ab. in via Monte dei Fiori 69, perchè sorpreso mentre tentava borseggiare la signora Alessandrina Monachesi, che si trovava in un tram della linea n. 3.

Teatri di Roma

Dourga
la danzatrice asiatica

Non sappiamo se col nome di *Dourga* con cui si fa chiamare, la piccola deliziosa danzatrice asiática che oggi dà al «Margherita» la sua serata d'adiaï abbia voluto rievocare la rigida sposa di Siva che nella mitologia indiana, mentre sta a simboleggiare la saggezza armata ed invincibile, presiede alla tristezza e alle sofferenze umane. Vuole una leggenda cara ai *yoghi* dell'Indostan che *Dourga*, figlia del vecchio Himalaya, dotata di meravigliosa agilità e di singolare ardimento, avendo vinto e atterrato un gigante, si fosse messa a danzare con tanto ardore che il mondo minacciava d'essere scrollato dalle sue fondamenta. Fu allora che Siva, il terzo dio della Trimurti, si gittò ai suoi piedi sicchè ella si fermò e la terra fu salva.

E' assai probabile che la danzatrice che da una settimana forma l'ammirazione degli assidui dell'elegante «Variété» di Via Due Macelli abbia assunto il breve nome mitologico appunto in omaggio a questo episodio leggendario della diva, alla quale oggi ancora nel *dourga-poujah*, fra danze di una frenesia meravigliosa, i suoi adoratori, nell'ebrezza del fanatismo, offrono l'omaggio di torture atroci.

***

Quando il velario si schiude, e su minuscolo altare *Dourga* appare simile a una bronzea statuetta sacra, immobile nella ieratica stilizzazione dell'atteggiamento, — par che l'atmosfera della sala si rinnovi. D'un colpo si è trasportati in un ambiente ove non han ragione d'essere i lazzi e le lubriche banalità: la sala tace raccolta, in attesa che la danzatrice ceda all'invito insinuante dell'orchestra che, su modi esotici, eseguisce una nenia voluttuosa. E *Dourga* nel suo ricco guerresco costume cambodgiano, ecco, discende e danza. Il piccolo corpo perfetto palpita e vibra come un'arpa eolia entro cui spirasse un vento di melodie: le braccia si distendono, si attorcono, s'inarcano simili agli agili cobra della *foungla*; il piede scivola o batte il tappeto con la morbida dolcezza di un fiore di loto. La musica, ecco, non è più nella frivola orchestrina di violini e di flauti, — è in quel suo flessuoso ritmo di movimenti armoniosi, in quel giuoco squisito di atteggiamenti simbolici che fanno rivivere sulla breve scena la misteriosa poesia fiorita, nei remoti Râmayana, tra le sacre rive del Mekong, del Bramaputra e del Gange. E si rievocano i dolcissimi versi di Tagore: «Io manterrò fresco l'erboso sentiero — Dove tu passeggi al mattino, — Dove, ad ogni passo, i tuoi piedi — Sono salutati con gioia dai fiori che anelano di morire. — Ti dondolerò sul ramo del *saptaparna* — Mentre i raggi della luna nuova — Lotteranno tra le foglie — Per baciare con baci d'argento — Il lembo della tua veste».

Per tre volte il soave incantesimo si rinnova: quando *Dourga* ricompare nell'ampio calzone moresco, e poi nel succinto costume egiziano, e da ultimo entro i veli vaporosi della *bajadera*.

Bella d'una bellezza strana con negli occhi vasti e sognanti tutte le malìe della sua terra misteriosa, assorta nella pura interpretazione del ritmo e dell'idea musicale, — ella danza con una così religiosa compostezza di movenze, con una così profonda (quasi accorata) significazione nostalgica di cose lontane o di sovrumane aspirazioni, che improvviso s'illumina nel ricordo il singolare pensiero di Tomaso de Quincey: «*La danse est l'expression la plus éloquente de la tristesse passionnée*».

Ma, ecco, in un trionfo di fiori e in un prorompere d'applausi la piccola orientale diva della danza ha esaurito il suo programma. Invano il pubblico la rievoca alla ribalta e le chiede di ricominciare. Con un inchino e un sorriso ella ringrazia e scompare.

E mentre l'orchestra attacca una scellerata marcia a tempo di galoppo, ci si affretta a uscire, pensando a Davide che danza attorno all'Arca Santa e a Salome che intreccia i suoi passi voluttuosi al cospetto dell'avido Tetrarca.

aldo di lea.

Costanzi. — L'*Iris* ha avuto ieri ottime accoglienze dal pubblico.

L'opera seguita con vivo compiacimento, ha procurato vive feste al maestro Vitale, impareggiabile animatore dello spettacolo, e a tutti gli interpreti della scena. Tra questi ha primeggiato Gilda Dalla Rizza, squisita protagonista, che ha avuto dall'uditorio applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Questa sera riposo e domani prima della *Manon* di Massenet con Rosina Storchio, la celebre artista che torna graditissima a noi in una delle sue maggiori interpretazioni.

Le altre parti saranno affidate al tenore Volpi Lauri, di cui si dice gran bene, e al baritono Persichetti.

Quirino. — Irma Gramatica, in *Odette* e nella *Moglie ideale* di Praga riportò ieri sera un grandissimo successo insieme a Romano Calò, alla signorina Paola Borboni, a Nicola Pescatori, e agli altri valorosi interpreti.

Questa sera, alle 21, una delle più superbe ed inimitabili interpretazioni della grande attrice: *L'ombra* di D. Niccodemi. Basta questo semplice annunzio per assicurare allo spettacolo una sala affollatissima.

Argentina. — Ieri sera, allo spettacolo diurno, nel *Rifugio* di D. Niccodemi, furono meritamente applauditi il Palmarini e la Capodaglio; di sera, nel *Ladro*, successo entusiastico, di tutta la Compagnia che recitò con molto impegno la bella commedia di E. Bernstein.

Questa sera *Una moglie onesta* di Giannino Antona Traversi.

Una moglie onesta fu rappresentata per la prima volta nello stesso teatro «Argentina» il 21 gennaio 1907 dalla Drammatica Compagnia di Roma; protagonisti Ferruccio Garavaglia ed Evelina Paoli. Il lavoro ebbe un successo clamoroso e fu replicato moltissime sere. La critica dedicò al lavoro dell'ottimo Giannino encomi incondizionati, fu detto che con questo lavoro egli aveva segnato il culmine del suo teatro, così rigoglioso di vita sorridente ed amara. Il Palmarini riprendendo questo lavoro, ingiustamente dimenticato che pone sulla scena uno dei più formidabili problemi dell'amore, merita ancora una volta il nostro consenso.

Quanto prima un'altra importante ripresa: *Papà* la brillante commedia di De Flers e Caillavet.

Valle. — Ieri sera Ruggero Ruggeri ben coadiuvato dalla Vera Vergani, fu acclamatissimo nel *Rifugio* di Niccodemi e nella *Fiammata*.

Questa sera la commedia di A. Testoni: *La modella* e domani una desideratissima riesumazione: *Demi-monde* di A. Dumas.

Nazionale. — Ieri sera, nei due spettacoli festivi, E. Petrolini riportò il consueto successo di pubblico e di applausi rappresentando le geniali satire del suo caratteristico repertorio.

Questa sera replica di *Amori de notte*, del *Garofano* e di *Romani de Roma*.

Adriano. — Per le numerose richieste del pubblico, questa sera, alle ore 21.15, la «Novissima» replicherà l'operetta *Cinema-Star* nella buona interpretazione delle signore Ferrante e Garuffi e dei sigg. Avanzini, Garuffi e Giorgi.

Manzoni. — Questa sera la brillantissima commedia *'O miedeco d'e pazze*, protagonista V. Scarpetta.

Eliseo. — La Compagnia Sarnella, seguita con viva simpatia dal pubblico che seralmente affolla il bel teatro di via Nazionale, questa sera darà un'altra replica della brillante operetta del m. Bellini: *Amami Alfredo!*

Morgana. — Buon successo di pubblico e di applausi riscuote seralmente la «Modernissima» che questa sera sarà ancora una replica del *Re di chez maxim*.

Prossimamente *Cinema-Star*, e quanto prima *La marchesa al Cabaret*.

Kursaal Roma. — Nei due spettacoli di oggi, alle ore 16 e 21, il Circo Equestre Bisini, presenterà ancora nuove straordinarie attrazioni per cui è facile prevedere, come il solito, un grande concorso di pubblico.

Piccoli. — Questa sera, alle 17 e 21, ancora due repliche della fortunata fiaba musicale *Alì Babà*, che seguita a chiamare un gran concorso di pubblico nel grazioso teatrino di via SS. Apostoli.

Addio di Dourga al Margherita

Questa sera i debutti del *Duo Amedine* e di *Pasquettis*. Prezzi normali.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *L'ombra*, ore 21.
Argentina. — *Una moglie onesta*, ore 21.
Valle. — *La modella*, ore 21.
Nazionale. — *Amori de notte, Il garofano, Romani de Roma*, ore 21.
Adriano. — *Cinema-Star*, ore 21.15.
Manzoni. — *'O miedeco d'e pazze*, ore 21.
Eliseo. — *Amami Alfredo*, ore 21.
Morgana. — *Il re di chez maxim*, ore 21.
Kursaal Roma. — Circo eq. Bisini, ore 16 e 21.
Metastasio. — Spettacolo di operette, dalle ore 18.30 in poi.
Piccoli. — *Alì Babà*, ore 16.30 in poi.
Salone Margherita. — Spett. di var. ore 17.30 e 21.30
Sala Umberto. — Id. id. ore 17 e 21.30.

Cinematografi

BOMBONIERA — REDENZIONE - protagonista Diana Karenne
CORSO CINEMA (P. in Lucina) — PICCOLE SPESE CAROTA GIANNIEZERO
OLYMPIA — RAMUNTCHO - di Loti - Pathé film Gran successo
ORFEO (V. Depretis) — 20.000 LEGHE SOTTO I MARI di Giulio Verne — Strepitoso successo
REALE (Via Due Macelli) — ACCIDIA interpretazione Francesca Bertini

Informazioni

IL SENATO DI IERI

Nella seduta di ieri il Senato ha continuato la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci. Come nella precedente seduta, le tribune tutte, compresa quella diplomatica, erano affollate.

Nell'aula si contavano oltre centocinquanta senatori presenti.

Sebbene l'on. Nitti non vi abbia presa la parola (come generalmente si attendeva) la seduta è riuscita importantissima ed assai animata.

Parlarono i senatori Mazziotti, Ciraolo, Pellerano, Santucci, Frascara, Di Robilant, Calisse e Di Rovasenda.

Le varie questioni trattate interessarono l'assemblea; ma quella che dominò nell'intera seduta fu la questione di Fiume e dell'Adriatico.

Nessuno degli oratori poté trascurarla, e vi si fermarono in special modo i senatori Mazziotti, Frascara, Di Robilant e Di Rovasenda.

Il sen. Ciraolo, che tentò una difesa di Clémenceau e del suo discorso, fu interrotto più volte da lunghi mormorii e da proteste. Invece fu applauditissimo il sen. Frascara quando giudicò severamente il discorso stesso.

La difesa che il senatore gen. Di Robilant fece del suo operato quale membro della Commissione d'inchiesta in Fiume destò molta attenzione e fu sottolineata da mormorii, mentre vennero dal Senato plaudite le parole di lui sull'italianità assoluta incontrastata di Fiume.

Anche il sen. Di Rovasenda fu seguito attentamente ed approvato nella sua critica garbata ed acuta alla politica estera del Governo italiano ed ai risultati negativi per l'Italia della Conferenza di Parigi.

Oggi parleranno il Ministro degli Esteri, on. Scialoja, ed il Presidente del Consiglio on. Nitti.

Non è improbabile che oggi stesso, il Senato chiuda la discussione, e voti l'esercizio provvisorio facendolo precedere da qualche ordine del giorno indicante al Governo il pensiero politico dell'Alta Assemblea nella questione che più appassiona l'Italia.

Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a colloquio con l'on. Nitti

Ieri nelle ore antimeridiane l'ambasciatore di Francia Barrère venne ricevuto dal Presidente del Consiglio, con cui s'intrattenne lungamente. Da frammentarie informazioni assunte ci risulta che tema principale della discussione furono le dichiarazioni fatte alla Camera francese da Clemenceau, sulle quali il sig Barrère diede spiegazioni, e le conseguenti comunicazioni che l'on. Nitti si prepara a fare al Senato.

Alle ore 13, il Presidente del Consiglio ricevette sir Buchanan, ambasciatore d'Inghilterra, che rimase con lui lungamente a conferire.

Durante la giornata l'on. Nitti ebbe varie conversazioni, a palazzo Braschi ed al Senato, col Ministro degli esteri, on. Scialoja, che partirà forse stasera alla volta di Parigi.

La missione del comandante Rizzo

Come già avevamo annunciato, ieri l'altro giunse a Roma da Venezia il Comandante Rizzo, accompagnato da due membri del Consiglio Nazionale di Fiume.

L'altro ieri sera egli ebbe varie conferenze sull'importante e delicato argomento, conferenze che si ripetettero ieri mattina.

Battute di aspetto sulla questione di Fiume

Anche ieri si sono susseguite le conferenze coi rappresentanti di Fiume venuti a Roma.

Da una lunga intervista accordata dal dott. Bellasich abbiamo appreso alcuni particolari precisi ed attendibili degli avvenimenti che si sono succeduti a Fiume.

Si deve tener presente che l'incertezza nelle risoluzioni conclusive di Gabriele d'Annunzio all'ultimo momento, si è dovuta riconoscere in parte giustificata, a causa della disastrosa impressione ricevuta a Fiume dalle dichiarazioni di Clémenceau alla Camera francese, impressione, che dalle ultime notizie giunte, risulta grandissima.

Ad ogni modo, il riallacciamento delle trattative a Roma, dimostra che l'accordo non solo è ritenuto possibile; ma suscettibile di rapido conseguimento.

L'on. Nitti neppure ieri credette opportuno fare al Senato comunicazioni decisive sulla questione di Fiume, perchè ancora manca la definizione di alcuni particolari riferentisi agli accordi in gestazione.

E' da ritenersi che oggi, a seguito delle ultime notizie pervenute, le comunicazioni saranno date.

In esse l'on. Nitti comprenderà non solo la questione di Fiume, ma tutte le questioni italiane di carattere internazionale e di conseguenza accennerà alla linea di condotta che egli si prefigge tenere nelle prossime conferenze di Parigi e di Londra.

Onoranze ai caduti in guerra

La Commissione Nazionale per le onoranze ai caduti di guerra si è radunata ieri presso la Direzione generale della Sanità Pubblica, sotto la presidenza del gen. Diaz, con l'intervento dell'on. Grassi, sottosegr. di Stato per l'Interno in rappr. del Presidente del Consiglio.

Parlarono vivamente applauditi, l'on. Grassi, che portò il saluto del Governo, il generale Diaz ed il comm. Lutrario, direttore gen. della Sanità Pubblica.

Il comm. Lutrario ha esposto sommariamente tutti i problemi di cui dovrà occuparsi la Commissione.

Il sen. Lanciani ha proposto che, oltre le questioni di indole materiale ed igienica affidate all'esame del Comitato, sia dato incarico a questo anche lo studio di un problema più elevato, quale quello delle vere e proprie onoranze che dovranno essere rese ai caduti.

A tale proposta si è associato il comm. Rava.

La Commissione inoltre si è occupata del nuovo ordinamento che dovrà avere il servizio di polizia mortuaria nelle zone di battaglia.

La Commissione, auspice il presidente, ha stabilito che il Comitato esecutivo si riunisca entro il più breve termine, per fare su ogni problema concrete proposte le quali, esaminate poi dalla Commissione in seduta plenaria, saranno comunicate al Governo per le sue speciali provvidenze.

Contro la disoccupazione

Nelle sedute dei giorni scorsi il Comitato per i lavori contro la disoccupazione ha determinato i criteri di massima da seguire per la concessione dei mutui e delle anticipazioni di cui il decreto legge 28 novembre u.s. ed ha dato norme, di carattere pratico, ai Prefetti, agli Uffici del Genio civile ed ai sindaci a fine di rendere semplice e spedita l'istruttoria delle domande, così che sia possibile l'immediato inizio dei lavori.

Il Comitato ha preso accordi col rappresentante del Ministero delle Terre liberate perchè il Comitato residente a Treviso, di cui al D.L. 8 giugno u. s. possa sostituirsi, ove ne sia richiesto, agli enti locali nelle provincie danneggiate dalla guerra, nella esecuzione di lavori e nella riscossione dei relativi mutui.

Ha inoltre stabilito norme perchè nell'eseguimento dei lavori straordinari contro la disoccupazione possa intervenire l'opera dell'istituto nazionale per le opere pubbliche dei Comuni il quale, in forza del decreto che lo costituisce, si propone d'integrare l'azione dei minori enti locali nella esecuzione di lavori di loro competenza.

Sono stati assegnati mutui, sulle domande già presentate, per opere nelle provincie di Rovigo, Brescia, Piacenza, Macerata, Cuneo ed altre, per oltre dieci milioni.

Alcuni dei componenti il Comitato sono stati incaricati di recarsi in altre provincie, ove urgente si presenta il bisogno di mano d'opera e non sono state ancora presentate domande di mutui, per concretare programmi di lavori ed agevolare la presentazione dei progetti e l'inizio delle opere.

L'on. Nitti pro Austria

(S) PARIGI, 28. — Si ha da Vienna: Il cancelliere Renner ha ricevuto un telegramma col quale l'on. Nitti gli comunica che la consegna dei cereali è stata iniziata il 24 corr. e che essa continuerà con la maggiore celerità possibile fino a completare il contingente stabilito. L'on. Nitti promette di far quanto sarà possibile per aiutare l'Austria a superare le presenti difficoltà.

Nuova linea di comunicazione aerea fra Stocolma e Roma

Parigi, 28. — Telegrafano da Stoccolma che la società anonima di Amburgo *Rumpler* ha chiesto il permesso di attivare una linea di navigazione aerea fra Stocolma e Roma.

Le autorità germaniche si sono dichiarate favorevoli.

Carta per i giornali

E' in corso di pubblicazione un decreto reale con cui si provvede a prorogare di tre mesi sino al 31 marzo 1920 la disposizione giusta la quale la carta bianca in rotoli, destinata alla stampa di giornali è ammessa all'importazione dall'estero, in esenzione da dazio doganale.

Partito popolare italiano

La Direzione del P.P.I. è stata convocata per il 3 gennaio per discutere il seguente o.d.g.:

« 1°) comunicazioni del segretario politico; 2°) regolamento del gruppo parlamentare; 3°) agitazione per la riforma elettorale amministrativa e per il voto alle donne; 4°) organizzazione della ispezione e propaganda; 5°) organizzazione del partito nelle terre redente; 6°) bilancio del 1920; 7°) secondo congresso nazionale, provvedimenti; 8°) proposta di espulsione di soci per ragioni di condotta politica; 10°) eventuali ».

MINISTERO MARINA

LA SMOBILIZZAZIONE DELLE NAVI ARMATE DA GUERRA

Il Ministro della Marina ha stabilito di ridurre sensibilmente il numero delle navi armate attualmente aggruppate nelle squadre che battono le acque territoriali. La riduzione avverrà man mano la situazione lo permetterà.

A quanto ci si assicura, si cercherà di utilizzare più che sia possibile le unità leggiere disimpegnando quelle di grosso tonnellaggio. Il Governo ristabilirà quanto prima le navi stazionarie all'Estero.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

L'on Baccelli per il pensionato artistico

Su proposta del Ministro Baccelli è stato oggi firmato il Decreto per cui si aumenta di L. 4500 il premio di pensionato nazionale, agli artisti. Le pensioni sono assegnate per un biennio ma possono, per la pittura, scultura e decorazione, essere prorogate di altri due anni, quando i giovani ne siano riconosciuti meritevoli. Ai migliori pensionati di architettura, invece, dopo il primo biennio è assegnata una indennità per compiere un viaggio all'estero di almeno sei mesi, su programma proposto dall'architetto medesimo.

Dall' Estero

MANO D'OPERA AUSTRO-TEDESCA

Vienna, 28 – Il Ministro francese dei lavori pubblici Tardieu ha fatto chiedere per mezzo del cancelliere Renner operai austro-tedeschi per i lavori della ricostruzione dei paesi francesi.

MONOPOLIO DEI TABACCHI ALLA FRANCIA

(S) Vienna, 28. — Secondo il *Neue Wiener Tagblatt* il segretario di Stato Leish si recherà subito dopo l'inizio del nuovo anno a Parigi per dirigere i negoziati relativi alla cessione del monopolio dei tabacchi.

LA PESTE NEL LEVANTE

(S) Parigi, 28. — Intervistato dal *Matin* intorno alle voci relative ad una recrudescenza della peste nel bacino del Mediterraneo il dottor Dujardin Beaumetz, direttore dell'Istituto Pasteur (servizio peste) ha confermato l'esistenza di numerosi casi in parecchi porti del Mediterraneo e specialmente in Siria Salonicco, Alessandria e Costantinopoli ove sono state prese energiche misure specialmente per quanto riguarda i contingenti alleati che sono direttamente immunizzati dal contagio per mezzo del vaccino.

Imposta sugli spettacoli in Francia

(S) Parigi, 27. — Il progetto di legge relativo all'applicazione di nuove imposte, che sarà sottoposto lunedì prossimo all'esame del Consiglio dei Ministri, prevede l'applicazione di tasse supplementari su tutte le categorie di spettacoli.

Sui prezzi degli spettacoli dei *music halls*, delle sale da ballo e dei *dancings* la tassa sarà del 2 %; del 10 al 15 % per i teatri e concerti sinfonici; del 10 % per i cinematografi e imprese consimili.

Per le corse di tori, combattimenti di galli, gare di boxe la tassa verrà applicata nella medesima misura.

Il diritto di sciopero negato ai ferrovieri

WASHINGTON, 27 — Il senato ha approvato con 45 voti contro 25 un progetto di legge che vieta *in modo assoluto ai ferrovieri il diritto dello sciopero*.

(Non occorrono commenti!)

Nuovo attentato a Dublino

(S) DUBLINO, 28. — Stamane è stato commesso un attentato contro il palazzo del Vicerè. Sono rimasti uccisi un ufficiale della guardia e uno degli assalitori. Questi non superavano la dozzina.

Inondazioni in Francia e nel Belgio

(S) Parigi, 28 — Sono segnalate grandi inondazioni in parecchi punti.

A Saint Menehould nelle Argonne l'Aire ha provocato danni nella città bassa e nei villaggi vicini.

A Saint Thomas (Argonne) il campo dei prigionieri tedeschi, invaso dalle acque, è stato sgombrato e i prigionieri sono stati condotti nelle alture di Bonneville. Una simile inondazione non era stata mai veduta dal 1882.

A Montbéliard nel Doubs in seguito allo straripamento dei fiumi Allaine e Savoureuse e del Canale di derivazione la piazza Denfert e le vie vicine sono state trasformate in laghi. Il servizio di battelli permette di circolare nei vari quartieri della città che fu già inondata nel 1908 e nel 1912.

A Chambery (Haute Tarantaise) la neve raggiunge m. 1,50 di altezza. Numerosi villaggi sono bloccati. Le linee telegrafiche e telefoniche sono tagliate ed i treni subiscono gravi ritardi. Una grande frana ha ostruito per qualche ora la strada ferrata di Montiers.

Nelle regioni basse la pioggia ha fatto fondere la neve provocando torrenti e dando luogo a rilevanti danni materiali.

(S) Parigi, 28 — Si ha da Bruxelles che la Schelda da ieri è salita di due metri. La navigazione è stata impossibile per la velocità della corrente che ha raggiunto i 150 metri al minuto. L'inondazione si estende a grande distanza. A Charleroi la piena della Sambre ha raggiunto due metri e 25. La città bassa è inondata.

ANCORA SI COMBATTE
Lo sgombro di Odessa?

(S) Londra, 28. — I giornali pubblicano un telegramma da Costantinopoli in data 27 corrente nel quale è detto che la popolazione civile di Odessa sta facendo preparativi per sgombrare la città a causa della rapida avanzata dei bolscevichi.

Austria

Vienna, 28. — Secondo una statistica recente nei primi mesi dell'anno c. in Vienna si è avuto un plus di 52.016 casi di morte ed un minus di 69.292 nascite viventi in confronto coll'ultimo anno di pace. La perdita complessiva è dunque di 121.308 anime.

Ungheria

(S) Parigi, 28. — I giornali hanno da Basilea che a Budapest è stato scoperto un complotto comunista i cui congiurati avevano intenzione di far saltare vari edifici pubblici. L'ammiraglio Horty doveva essere avvelenato. Sono stati operati numerosi arresti.

BAVIERA

Monaco, di B., 28. — Le *kellerine* si vedono minacciate nella esistenza dovendo cedere il posto ai camerieri senza occupazione. Esse si sono adunate ed hanno deciso di respingere ogni tentativo di sostituirle coi giovani disoccupati. Infine hanno chiesto al Governo la protezione. Si tratta di un buon migliaio di persone nella sola Monaco.

S. U. d'America

(S) New York, 27. — I primi risultati dell'applicazione della legge che vieta la fabbricazione, la vendita e il consumo degli *alcools* sono disastrosi. I fabbricanti hanno venduto dello spirito di legno sotto l'apparente etichetta di Whisky. Ci sono già 54 morti.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI
Sui nuovi provvedimenti tributari

L'on. Nitti parlando alla Camera il 14 corr. e rispondendo ai diversi appunti fatti all'azione governativa nei rapporti doganali e tributari, si è trovato a dover ribattere l'accusa di avere per i provvedimenti tributari obbedito alle pressioni dell'alta banca e dei grandi interessi industriali e d'avere, subendo le manovre di questi ambienti, modificato ed attenuato di molto il primitivo progetto.

Egli ha opposto che la moderazione dei provvedimenti è stata fatta nel desiderio che il pensiero non muoia *ma si concreti e viva*.

Ora a noi e, per quanto ci consta, a molti altri che si interessano della materia sembra che sia necessario intendersi su quella che l'on. Nitti chiama *moderazione* e che gli oppositori chiamano *ingiustificata debolezza* di fronte ad interessate opposizioni. Finchè la moderazione si riferisce alle aliquote percentuali della tassazione, nessuno potrà biasimare il Governo, anzi dovrà esso riscuotere il plauso generale se, trovando o facendo in modo con buona politica economica di poter provvedere ai bisogni della Finanza con una aliquota di tassazione del cinque non ne impone una del sei.

Ma evidentemente non è ciò quello che gli oratori hanno inteso di lamentare, non è ciò quello che seriamente e giustamente impressiona e preoccupa i contribuenti onesti, quella massa di contribuenti *per troppo sempre la stessa*, che ha sopportato fino ad ora i più duri gravami lamentandosi non tanto per la loro durezza quanto per la loro ingiusta distribuzione per vedere resi frustanei i propri sacrifici dal fatto che tanti altri redditi, tante altre rilevantissime ricchezze sfuggono completamente al tributo. Il contribuente onesto, il contribuente che ama la sua patria e vuol vederla onorata e forte allo interno ed all'estero, sa benissimo che, per attraversare la gravissima crisi attuale occorrono ad essa delle risorse finanziarie che non ha e occorrono risorse ingentissime, quali non sarà possibile ricavare affondando le mani sempre nello stesso sacco già esausto, e lasciando indisturbate tutte le vistose ricchezze fino ad ora sfuggite a tassa o tassate in minima misura.

E' tempo ed *è richiesto imperiosamente dall'interesse dei contribuenti onesti*, che il Fisco abbandoni finalmente il sistema delle mezze misure, il sistema di *fare tra il volere e il non volere* delle leggi fiscali gravose per misura d'aliquota percentuale e quindi spogliatrici per il contribuente onesto, ma blande e deboli per la scoperta e l'accertamento dei cespiti tassabili e quindi irrisorie di fronte al contribuente furbo, spregiudicato, disonesto.

All'onore ed alla grandezza della patria, alla prosperità economica ed al benessere della nazione tutti indistintamente i cittadini si trovano personalmente legati, anche quelli, anzi maggiormente quelli che, proclamandosi *lavoratori proletari*, più sbraitano contro la ricchezza e la proprietà e che sarebbero i primi a sentire i grandi danni della diminuzione del capitale e della ricchezza nazionale, diminuzione che darebbe luogo alla inevitabile crisi del lavoro.

Giusto è adunque che tutti, in proporzione dei loro averi e specialmente in proporzione dei benefici tratti dalla guerra, concorrano realmente ed efficacemente al risanamento della pubblica finanza, alla costituzione del fondo per l'incremento della economia generale del paese.

Già abbiamo dichiarato in precedenti nostre note che ci sembra evidente dimostrazione di mancato coraggio l'avere abbandonato il proposito di obbligare tutti i cittadini a presentare *firmata con vincolo di giuramento* la prescritta dichiarazione per *l'imposta sul patrimonio* e per *l'imposta sugli aumenti di patrimonio dipendenti dalla guerra*. Le disposizioni degli art. 16 e 29, colle quali il Governo ha voluto far credere di mantenere la clausola del giuramento pur temperandone la rigidezza, non hanno nè possono avere altro effetto che di assicurare il contribuente disonesto contro ogni possibile danno che gli potesse derivare dalla presentazione di una dichiarazione infedele od incompleta: egli sa ora di potere tranquillamente omettere nella sua denunzia tutta o gran parte della indicazione dei suoi capitali perchè, qualora per caso dovesse essere chiamato a confermarla con giuramento, sempre avrà la facoltà di rettificarla ed integrarla prima di firmare.

Dato il sempre vigente e generale concetto che sottarsi alle unghie del Fisco sia cosa, non disonesta, ma lecita ed anzi lodevole, noi riteniamo, ed abbiamo molte e fondate ragioni di ritenerlo, che ben pochi, se pur ce ne sarà alcuno, dei contribuenti si decideranno a denunziare nella loro scheda tutti i cespiti che posseggono, salvo naturalmente le proprietà immobiliari (oh! su queste lo Stato può ben fare sicuro assegnamento!) e la gran massa della ricchezza mobiliare sfuggirà, come è sfuggita quasi sempre al gravame dell'imposta.

Chi denunzierà i titoli al portatore, chi i gioielli, le preziosità, il vasellame, chi il denaro in contante? Se a qualcuno venisse in mente di farlo, basterà a distoglierlo il pensiero che probabilmente andrebbe a trovarsi solo a fare la parte dell'ingenuo. Precisamente allo stesso modo che per il passato ogni contribuente si è sempre creduto non solo autorizzato ma in dovere di denunziare la metà od il quinto del suo reddito perchè sapeva che tutti facevano altrettanto, e che, denunziando lui solo la cifra reale ed esatta, sarebbe venuto a pagare una imposta ingiusta, in quanto sproporzionata a quella pagata dagli altri.

Ci pareva e speravamo che fosse giunto proprio il momento per troncare radicalmente questo deplorevole sistema; temiamo fortemente di averlo sperato invano!

Altra prova, non di moderazione, ma di vera debolezza di fronte agli interessi della plutocrazia è, secondo noi, il regime adottato pei portatori di azioni, obbligazioni, cartelle di prestito ed altri titoli emessi da società, provincie, comuni ed altri enti: una enorme quantità di ricchezza, di cui qualche piccolo granello è sparso, non c'è dubbio, anche fra la piccola borghesia, ma di cui la gran massa costituisce ed alimenta il patrimonio dei grossi capitalisti.

Si era pensato e detto che l'obbligo nei portatori di tali titoli, di includerli nella loro denunzia doveva venire integrato coll'obbligo in loro di ritirare dall'Agenzia e presentare alla società, istituto od ente, un certificato comprovante la fatta dichiarazione. La sola riunione di tutti i certificati per l'ammontare totale dei titoli doveva esonerare la società, l'istituto o l'ente da ogni tassazione a suo nome: mancando in tutto od in parte i certificati, la imposta sulla parte mancante doveva addebitarsi alla società e ad essa tassarsi in base all'aliquota massima, salvo il diritto di rivalsa all'atto del pagamento del dividendo, premio od interesse, verso il portatore del titolo non denunziato.

Era un procedimento sicuro ed anche non troppo difficile e complicato per assicurare all'imposta la più grande massa dei capitali mobiliari senza ricorrere alla troppo discussa ed osteggiata obbligatoria conversione dei titoli al portatore in titoli nominativi, conversione indiretta a titolo di minaccia nell'art. 43 del decreto, ed alla quale ben pochi saranno quelli che presteranno fede e più pochi ancora quelli che per la lontana paura di essa si decideranno a fare fin d'ora la completa dichiarazione dei titoli posseduti.

Abbiamo accennato più volte e lamentato che col nostro sistema tributario tutto il peso delle imposte sia sempre stato addossato alla stessa massa dei contribuenti, esausta ormai ed impossibilitata a sopportare un qualsiasi ulteriore aggravio: al modesto possidente che si dibatte tra gli aumenti delle spese di conduzione e lavorazione del fondo ed il vertiginoso crescere del costo della vita; al piccolo commerciante a cui il continuo ingrossare delle spese d'esercizio impedisce di ritrarre quel maggior guadagno che corrisponda alle aumentate esigenze della vita; al professionista che stenta la vita fra i non aumentati, anzi piuttosto diminuiti guadagni e lo enorme incremento delle spese di vita; all'impiegato e peggio al pensionato, a cui la elemosina d'un piccolo aumento del magro stipendio od assegno non permette di sfamare la famiglia, non dico, col caro-vestito e caro-tutto, di mantenerla in quella posizione di modesto decoro che è per lui doverosa.

Se da queste disgraziate classi, costituenti per le nuove masse bolsceviche *l'odiata grassa borghese*, è ormai tempo che il Fisco distolga finalmente, od almeno non aggravi di più, la sua pesante mano, rivolgendola invece e senza riguardi od esitazioni verso la grande ricchezza, non solo *immobiliare*, ma anche e specialmente *mobiliare*, giusto crediamo del pari e doveroso che ad altra ricchezza, sia pure più limitata, ma non meno effettiva e considerevole, egli debba rivolgersi per chiederle il giusto contributo a favore della Finanza, di questa Cassa sociale che è necessario sia in condizione di provvedere efficacemente ai bisogni di tutta la comunità ed in specie di chi non ha la possibilità di provvedervi da se stesso.

Vogliamo parlare della ricchezza, sì della *vera ricchezza* dei *poveri operai*, operai delle officine, arti, mestieri, operai agricoltori, operai d'ogni specie.

Abbiamo ammirato e crederemmo col riassumerlo di sciuparne la magistrale descrizione e la profonda efficacia, il brillante articolo della valorosa scrittrice **Donna Paola** pubblicato nel **Popolo Romano** del 16 corr.: la famiglia dei *poveri operai* che complessivamente guadagna le lire *cinquecento* la settimana è tutt'altro che un caso *eccezionale* e se andate in Alta Italia, in centri industriali, vi capiterà molto facilmente d'incontrarvi in famiglie che guadagnano anche di più.

Nè men vera, anzi indubbiamente molto attenuata è la descrizione delle pretese *miserie del povero proletario agricoltore* riportata il 21 corr. nello stesso **Popolo Romano**. Chi abita centri agricoli sa benissimo che oggi, se il piccolo proprietario stenta la vita e va coprendosi di debiti per la difficoltà e le spese incredibili necessarie alla coltivazione, qualsiasi famiglia di contadini, anche di semplici manovali, guadagna quanto non può mettere insieme la famiglia di un povero professionista e di un anche abbastanza elevato funzionario.

Se la *ricchezza* vuol dire eccedenza di rendita in confronto ai bisogni della vita; chi è più ricco: la famiglia dell'operaio o del contadino, del *proletario* insomma, la quale dispone di un incasso di oltre L. 25.000 annue e, data la sua posizione sociale, l'educazione, l'abitudine di vita, può vivere con insolita larghezza spendendone una metà; o la famiglia del professionista che, anche disponendo di egual somma (ed è la fortuna di ben pochi) si trova costretta a tante spese, vitto, alloggio, servitù, vestiario, decoro, ecc. da non arrivare a ricoprirle?

Ma il professionista, avvocato, medico, ingegnere, è e sarà sempre per i nuovi bolscevichi un *grasso borghese*, a meno che, naturalmente, porti il cappello a cencio e la cravatta rossa svolazzante.

Al *grasso borghese*, anche se spolpato fino all'osso, tutto il peso delle vecchie e nuove imposte; al *povero proletario*, operaio o contadino, tutte le possibili agevolazioni, uno studio costante per aumentarne i diritti ed i benefici senza l'aggravio d'un minimo carico.

Ebbene, diciamo noi, se è stato dichiarato ed è giusto che al rifornimento del pubblico Erario, alla costituzione del fondo per l'incremento della pubblica ricchezza e del benessere generale concorrano tutti coloro che possono, ma in modo speciale coloro ai quali le circostanze della guerra portarono un radicale cambiamento di condizione passandoli dalla povertà all'agiatezza, perchè non dovrebbe tutta la classe degli operai e contadini, concorrere anch'essa al rifornimento della pubblica finanza?

Abbiamo già accennato altra volta alla ingiustizia che, mentre è colpito di gravosa imposta il modesto guadagno (si chiama stipendio!) di un usciere o scrivano a L. 60 al mese, del maestro elementare a L. 90, (ma ora questo è passato ad iscriversi alla Camera del Lavoro!) sia stato sempre esentato dall'imposta l'operaio che guadagnava le 4 o le 5 lire al giorno. Ora che questo guadagno è quadruplicato, quintuplicato ed oltre, è ancora ammessibile che continui a sfuggire ad ogni tassazione?

Si dirà che alla loro tassazione provvede l'art. 34 del Decreto di riforma tributaria; ma poichè l'articolo stesso non è che la riproduzione delle disposizioni della legge di ricchezza mobile, disposizioni che mai ebbero una effettiva e reale applicazione, noi abbiamo fondato motivo di ritenere che le cose non cambieranno affatto, tanto più che il Governo stesso si è già affrettato a far sapere che concetto del nuovo ordinamento tributario è quello di colpire fortemente chi molto possiede, ma di risparmiare ogni aggravio al semplice lavoratore.

E così la famiglia di operai e di agricoltori, *proletari*, con L. 26.000 annue di guadagno continuerà a non contribuire nemmeno con un soldo, nemmeno, come accenna a sperare l'egregia **Donna Paola**, coll'acquisto di una cartella del prestito a L. 87.50.

Ma per loro pagherà e sottoscriverà il povero *grasso borghese!*

GIEMME.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI' 29 Dicembre — S. Trofimo

Leva il sole alle 7.29 - Tramonta alle 4.44

Leva la luna alle 11.15 m. - Tramonta alle — —

L'Ave Maria suona alle ore 5 ¾

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

28 dicembre - Mezzodì (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 762.8 - Provenienza del vento S - Velocità fra 11h e 12h in chil. debole Temperatura 11.7 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 7.90 - Umidità relativa in centesimi 77 - Pioggia e neve in mm. da mezzodì a mezzodì precc. - Stato del cielo (10=coperto) 10 coperto

Massimo di temperatura nel giorno: 12.8 — Minimo: 3.5.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali